



reTHINKER



# re-Thinker #1: TECNICHE E APPROCCI PER UNA GESTIONE DELLA CLASSE EFFICACE

[www.learn-more.eu](http://www.learn-more.eu)

Un progetto di:

**Learn  
More**

Con il supporto di:

 **BOLTON HOPE**  
FOUNDATION

Con la collaborazione di:

 **edulia**  
Treccani Scuola

# Indice dei contenuti



Per informazioni aggiuntive su questo documento e il progetto **re-Thinker** visita il sito: [www.learn-more.eu](http://www.learn-more.eu)

Introduzione	03	<b>PARTECIPAZIONE ATTIVA</b>	Contratto di comportamento	58	
Guida alla lettura	08		Saper correggere i comportamenti	60	
Schede didattiche	10		Antecedente, comportamento, conseguenza	64	
<b>EMPATIA</b>			Risolutezza, calma, diplomazia	68	
			Voce autorevole	70	
Cerchi di giustizia riparativa	12		<b>BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI</b>		
Indagine riparativa	14	Iniziamo ora!	32	Teste numerate	72
La scatola delle emozioni	16	Pepe	34	Mappa nel mezzo	74
Comunicazione non violenta	18	Disposizione dei banchi	36	Peer tutoring	76
Check-in emotivo	22	Tecniche di gestione del tempo	39		
Creare regole di convivenza	24	Tecniche di gestione del coinvolgimento e del ritmo	41	About	78
Attenzione positiva casuale	26	Interventi non invasivi	44	I docenti re-Thinker	80
Questionario sul benessere	28	Pause cognitive	47	Risorse	82
Mix, freeze, pairs, share	30	Inquadramento positivo	49		
		<b>COMPORAMENTI OPPOSITIVI</b>			
		Soluzioni proattive e collaborative	51		
		Angolo della calma	53		
		Tecniche di gestione dello stress	55		

# Introduzione

---

**Questo documento è una raccolta di tecniche sulla gestione della classe redatte da e per i docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado.**

**Le tecniche e gli approcci di gestione della classe sono state raccolti e sperimentati da **re-Thinker**, la comunità di pratica di Learn More.**

Nel corso dell'anno scolastico 2023-2024, 41 docenti ci hanno accompagnato in un percorso di ricerca e sperimentazione con l'obiettivo di identificare delle soluzioni di facile applicazione per affrontare le sfide quotidiane nella gestione della classe.

Dapprima, i ricercatori di **Learn More** hanno raccolto e proposto alcune delle tecniche di gestione della classe più usate all'estero. Successivamente, i docenti della comunità di pratica le hanno discusse, selezionate, sperimentate, documentate, e riadattate in base alle loro esigenze.



## Ogni docente ha scelto e sperimentato le tecniche più idonee al proprio stile di insegnamento e più rilevanti per le dinamiche e le criticità del proprio contesto classe.

Ad esempio, il **Check-In emotivo** consente all'insegnante di sintonizzarsi in pochi istanti con l'umore di una classe agitata. **L'angolo della calma** è una valvola di sfogo per chi fatica a gestire le proprie frustrazioni senza causare interruzioni e distrazione in classe. I **Cerchi di giustizia riparativa** e le **Indagini riparative** aiutano a confrontarsi per risolvere episodi che possono disturbare il gruppo classe.

Altre tecniche servono a gestire gli atteggiamenti oppositivi, altre ancora rappresentano soluzioni didattiche di risposta a un clima di apatia. Vi invitiamo a scegliere le più rilevanti, sperimentarle, farle proprie, e proporci tecniche alternative.

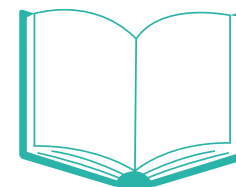
## Perché, tra i tanti temi possibili, lavorare insieme proprio sulla gestione della classe?

**Il motivo è tanto ovvio quanto ignorato dalla ricerca tradizionale: in classi complesse è più difficile insegnare.**

Non solo si raggiungono con più difficoltà gli obiettivi di apprendimento, ma si mettono a repentaglio la salute e il benessere dell'insegnante. L'insegnamento, infatti, è tra le professioni più esposte al rischio di *burnout*<sup>1</sup>. Questo rischio è legato sia alle caratteristiche della professione e dei contesti lavorativi, che alla crescente complessità insita nel gestire classi sempre più eterogenee, e con un crescente numero di studenti con *Bisogni Educativi Speciali (BES)*.

## L'approccio re-Thinker nasce da un assunto chiaro: per innovare la didattica, occorre fare più ricerca con la scuola e non solo sulla scuola.

Purtroppo, secondo l'OCSE, l'Italia nel 2019 risultava essere tra i paesi con il minor grado di innovazione didattica. Uno dei possibili motivi è che in Italia la ricerca didattica volta all'innovazione viene principalmente svolta dalle istituzioni accademiche e si caratterizza per un taglio prevalentemente teorico<sup>3</sup>. Sempre l'OCSE<sup>4</sup> evidenzia l'importanza della ricerca applicata, dove il rapporto **ricercatore – practitioner**<sup>5</sup> è ripensato in maniera orizzontale e partecipata, con il *practitioner* che agisce da co-ricercatore sin dalle fasi di disegno della ricerca<sup>6</sup>.



<sup>1</sup> Secondo una recente indagine dell'[Osservatorio sul Benessere dei Docenti dell'Ateneo Milano-Bicocca](#), quasi un docente su due in Italia è esposto a tale rischio.

<sup>2</sup> Per la scheda sintetica sull'Italia vedere [qui](#).

<sup>3</sup> Una recente analisi degli articoli pubblicati dal 2016 al 2021 nelle più qualificate riviste scientifiche che si occupano di didattica nel nostro paese ha evidenziato come la maggior parte della nostra ricerca (79%) non è orientata alla raccolta di dati empirici e che gli studi pubblicati non trattano nella pratica le problematiche dell'insegnamento e dell'apprendimento. Il contributo rigoroso del mondo accademico solo raramente viene accompagnato da attività di ricerca applicata, altrettanto fondamentali per avere una visione olistica dei bisogni dei docenti e dei loro studenti.

A. Calvani et al. (2022). [Lo stato della ricerca didattica in Italia: una Scoping Review. Giornale Italiano della Ricerca Educativa](#).

<sup>4</sup> Per ulteriori informazioni, si rimanda al [report completo](#).

<sup>5</sup> Con il termine "*practitioner*" si fa riferimento alla figura di docente, educatore/educatrice o dirigente.

<sup>6</sup> Un esempio virtuoso è quello dell' [ULF project](#) in Svezia.

**Coerentemente con questo approccio, chiediamo anche a voi practitioner che state leggendo di prendere parte alla ricerca, sperimentando le tecniche qui raccolte.**

La speranza è che tra queste pagine individuiate anche una sola di queste schede che vi possa aiutare nel vostro lavoro quotidiano, e quindi a migliorare la qualità dell'apprendimento nelle vostre classi. Raccontateci come va. Consigliate alcune tra queste soluzioni ai vostri colleghi. Raccontateci cosa non va. *L'innovazione didattica avviene attraverso la sperimentazione e la condivisione.*

Crediamo che negli anni a venire *re-Thinker* possa essere il laboratorio per innovare insieme la didattica in Italia.



Scriveteci a  
[info@learn-more.eu](mailto:info@learn-more.eu)



# Ringraziamenti

Siamo grati innanzitutto ai 41 docenti che hanno partecipato alla prima edizione di **re-Thinker** con entusiasmo e curiosità.

I loro nomi sono elencati singolarmente tra i co-autori di questa raccolta alla fine di questo documento. Ringraziamo **Roberta Levi** per la consulenza tecnica e la facilitazione di questa comunità di pratica. Grazie a **Edulia del Sapere Treccani**, partner logistico che ci ha permesso di riconoscere i crediti formativi ai partecipanti sulla piattaforma SOFIA.

Ringraziamo l'**Istituto Superiore Puecher Olivetti** di Rho e il suo corpo docenti che ci ha accolto con fiducia e apertura. Infine, siamo riconoscenti a **Bolton Hope Foundation**, che ha finanziato **re-Thinker**, e ci ha incoraggiato ad osare.



**ROBERTA LEVI**  
FORMATRICE



THANK YOU

# Linea temporale



# Guida alla lettura

Ciascuna scheda presenta una tematica principale ed eventuali sotto-temi laddove la tecnica possa risultare versatile per più di uno scenario.

**Le schede sono organizzate secondo le seguenti tematiche:**

**EMPATIA**

**PARTECIPAZIONE  
ATTIVA**

**COMPORAMENTI  
OPPOSITIVI**

**STUDENTI CON BES**  
Bisogni Educativi Speciali

Queste tematiche sono state identificate come macrocategorie di interesse tramite un processo di identificazione dei fabbisogni dei docenti rispetto a questo percorso di ricerca e sperimentazione. Le informazioni in merito ai fabbisogni dei docenti sono state acquisite tramite la compilazione di un questionario, le chiamate individuali svolte con i tutor **Learn More** e le attività svolte durante il primo laboratorio **re-Thinker**.



Le schede sono state strutturate e redatte per facilitarne la fruibilità.  
Potete riprodurle e diffonderle.

Questa raccolta è disponibile sia in formato cartaceo, sia in modalità [open source online](#).

**BUONA  
LETTURA!**

Ciascuna scheda è organizzata in sei sezioni:



**TEMI:**

Presenta il tema principale di rilevanza della tecnica, ed eventuali sottotemi.



**COSA FARE IN CLASSE:**

Espongono in dettaglio come applicare la tecnica, approccio o strategia in classe.



**PROBLEMA:**

Presenta lo scenario di applicazione della tecnica.



**VARIANTI & SUGGERIMENTI:**

Offre delle varianti all'applicazione principale, includendo anche varianti sperimentate e collaudate dei docenti **re-Thinker** durante le loro sperimentazioni in classe.



**SOLUZIONE:**

Presenta in breve i principi della tecnica, approccio o strategia risolutiva.



**PER SAPERNE DI PIÙ:**

Rimanda a risorse ulteriori da consultare per approfondire meglio la tecnica.  
*Molte risorse sono presentate in lingua inglese. Si consiglia di utilizzare il servizio di traduzione automatica delle pagine web fornito dai principali motori di ricerca*

# Schede didattiche

---



I partecipanti del percorso e della comunità di pratica re-Thinker sulla gestione della classe all'Auditorium G. Carenzi presso l'IC di Pregnana Milanese (MI).

Per risorse e link:

[www.learn-more.eu/it/progetti](http://www.learn-more.eu/it/progetti)



# 01 | Cerchi di giustizia riparativa



## Tema Principale: *EMPATIA*

Sotto-temi: *COESIONE CLASSE | COMPORTAMENTI OPPOSITIVI*

### Problema



All'interno della classe insorgono inaspettatamente dei litigi. Alla radice potrebbero esserci **conflitti latenti**, la cui causa non è sempre nota all'insegnante. Questi conflitti sono difficili da risolvere perché le parti sono focalizzate sulla propria **percezione della realtà** e non riescono a dialogare tra loro.

### Soluzione



I **Cerchi di giustizia riparativa** consistono in attività di riparazione dei conflitti interpersonali tra due o più studenti. Sono un'alternativa alla sanzione per gestire comportamenti inappropriati o dannosi per le persone coinvolte.

I cerchi danno agli studenti l'opportunità di crescere dal punto di vista sociale ed emotivo.



### Per saperne di più



[Manuale sull'uso dei cerchi di giustizia riparativa in classe \(in inglese\).](#)



[Guida alla giustizia riparativa a scuola preparata dall'agenzia per la salute scolastica della contea di Alameda in California \(in inglese\).](#)



[Opuscolo sulla giustizia riparativa a scuola preparato da esperti sul tema \(in inglese\).](#)

## Cosa fare in classe



### Le fasi di un cerchio riparativo:

1. Creare uno spazio accogliente e dare il benvenuto. Definire chi parteciperà al cerchio.
2. Stabilire insieme valori e regole che devono essere rispettate all'interno del cerchio (es. come prendere la parola).
3. Ciascuna persona partecipante (anche l'insegnante) spiega al gruppo **la propria prospettiva** su ciò che è successo.
4. Chi ritiene di aver **causato un danno** condivide ciò che è successo prima, durante e dopo il fatto, e come si sente a riguardo.
5. Chi ritiene di **aver subito un danno** condivide ciò che è successo prima, durante e dopo il fatto, come si sente a riguardo, ed eventuali domande che vuole porre alle persone partecipanti.
6. Le altre persone partecipanti sono invitate a **condividere pensieri o sensazioni** su ciò che hanno ascoltato.
7. Dopo che tutte le persone hanno avuto spazio per condividere, il gruppo fa **un brainstorming** per trovare soluzioni concrete per riparare al danno. Il gruppo decide insieme quali sono i migliori modi per farlo.
8. Chiudere formalmente il processo: chi ha causato il danno condivide ciò che è disposto a fare per ripararlo.
9. Monitoraggio: L'insegnante verifica a posteriori che l'azione riparatoria sia stata effettivamente portata avanti.

## Varianti & suggerimenti



**Definire prima le domande per guidare il processo (vedi scheda 2: *Indagine riparativa*) e ascoltare attivamente.**

Bisogna assicurarsi che tutte le persone partecipanti abbiano l'opportunità di condividere i loro pensieri, sentimenti, ed esperienze riguardo alla situazione di conflitto, nonché sui modi possibili per migliorarla.

- Prima dell'attività, si può esplorare se ci siano problemi sistemici sottostanti i conflitti tra gli studenti (es. discriminazioni, bullismo, sessismo), per eventualmente introdurre durante l'attività informazioni sul funzionamento di questi sistemi ed esempi su come possano essere contrastati.
- Il gruppo può decidere di dare all'accordo una forma scritta e sottoscriverlo.

## 02 | Indagine riparativa



### Tema Principale: *EMPATIA*

Sotto-temi: *COESIONE CLASSE | COMPORTAMENTI OPPOSITIVI*

#### Problema



All'interno della classe insorgono inaspettatamente dei litigi. Alla radice potrebbero esserci conflitti latenti, la cui causa non è sempre nota all'insegnante. Questi conflitti sono difficili da risolvere perché le parti sono focalizzate sulla propria percezione della realtà e non riescono ad entrare in dialogo.

#### Soluzione



L'**Indagine riparativa** può essere utilizzata all'interno dei **Cerchi di Giustizia riparativa** per indagare in profondità sui motivi del conflitto.



#### Per saperne di più



[Manuale sull'uso dei cerchi di giustizia riparativa in classe \(in inglese\).](#)



[Guida alla giustizia riparativa a scuola preparata dall'agenzia per la salute scolastica della contea di Alameda in California \(in inglese\).](#)



[Opuscolo sulla giustizia riparativa a scuola preparato da esperti sul tema \(in inglese\).](#)

## Cosa fare in classe



→ Queste domande possono essere utilizzate per guidare le fasi da 3 a 6 del cerchio ripartivo (vedi Scheda 1).

### Domande che si possono fare a chi ha causato un danno:

1. Cosa è successo?
2. Cosa pensavi in quel momento? Come ti sentivi?
3. Cosa hai pensato da allora? Cosa ne pensi ora?
4. Chi è stato coinvolto in quello che hai fatto? In che modo?
5. Che cosa pensi di dover fare per rimediare?
6. Cosa possiamo fare per supportarti?
7. Cosa potresti fare in maniera diversa se questo dovesse succedere di nuovo?

### Domande che si possono fare a chi ha subito il danno:

1. Cosa hai pensato quando hai realizzato cosa era successo?
2. Che impatto ha avuto questa situazione su di te e sugli altri?
3. Come ti senti?
4. Qual è stata la cosa più difficile per te?
5. Cosa pensi debba succedere per rimediare?
6. Cosa possiamo fare per supportarti?
7. Cosa potresti fare in maniera diversa se questo dovesse succedere di nuovo?

## Varianti & suggerimenti



### La parola all'insegnante:

I docenti **Elena Cotroneo** e **Vincenzo Pedaci** che hanno sperimentato questa tecnica hanno notato che essa funziona in maniera più efficace quando usata insieme alla scheda *“Regole di convivenza”* (pag 24):

*“Ho dato la mia disponibilità ad ascoltare ogni qualvolta mi viene richiesto, ho creato un clima positivo e quasi amichevole con gli studenti ma sempre ribadendo le regole base di rispetto dei ruoli.”*

**Prof.ssa Elena Cotroneo**

*“Inizialmente ho notato che gli studenti hanno fatto fatica ad aprirsi e a raccontarsi, hanno omesso di evidenziare i conflitti presenti; successivamente con molta pazienza ho creato un clima positivo e di accoglienza e gli studenti si sono aperti e soprattutto hanno acquistato fiducia.”*

**Prof. Vincenzo Pedaci**

# 03 | La scatola delle emozioni



## Tema Principale: *EMPATIA*

Sotto-temi: *COESIONE CLASSE*

### Problema



Spesso i conflitti in classe sono sintomo della difficoltà a verbalizzare pensieri e stati d'animo.

### Soluzione



Creare uno spazio in cui gli studenti possano esprimere le loro emozioni in forma scritta e anonima.



Per saperne  
di più



Questa scheda è stata redatta dalla professoressa Lucetta Schiavo.



## Cosa fare in classe



**Nella scatola delle emozioni gli studenti possono esprimere in forma scritta, anche in modo anonimo, quei pensieri o stati d'animo che compromettono la serenità personale o del gruppo classe.**

La scrittura offre uno spazio più controllato e riflessivo per esprimere pensieri e stati d'animo, contribuendo a una comunicazione più chiara e ponderata. In alcuni contesti, come ad esempio attraverso la scrittura anonima, le persone possono sentirsi più libere di esprimere ciò che pensano o sentono senza il timore del giudizio diretto.

- Proporre l'attività alla classe, mostrando una semplice scatola senza spiegarne la funzione.
- Sollecitare la classe a immaginare quale funzione potrebbe avere la scatola mostrata.
- Individuata o indicata la funzione, spiegare da chi e come potrà essere usata.
- Tutti i membri della classe, inclusi gli e le insegnanti, possono rivolgere alla classe o ad un membro di essa un messaggio che esprima un proprio pensiero o stato d'animo circa un argomento o una vicenda nota o non nota.
- Tutti i membri della classe possono, se lo ritengono opportuno, scrivere in anonimato.
- I messaggi vengono inseriti nella scatola.
- Settimanalmente, l'insegnante aprirà la scatola per condividere con la classe i messaggi in essa contenuti (valutando con molta attenzione il contenuto del messaggio e a come eventualmente proporlo alla classe).
- La condivisione darà spazio al dialogo che, mediato dall'insegnante, favorirà il confronto costruttivo (in questa fase, nel caso del messaggio anonimo, l'autore potrà decidere o meno di svelarsi).



# 04 | Comunicazione non violenta



## Tema Principale: *EMPATIA*

Sotto-temi: *COESIONE CLASSE | COMPORTAMENTI OPPOSITIVI*

### Problema



Durante un conflitto si tende a utilizzare un linguaggio che suscita paura, senso di colpa, o vergogna. Nei momenti di conflitto, quindi, gli studenti comunicano in maniera violenta e priva di empatia.

### Soluzione



La **comunicazione non violenta** (CNV) è un approccio alla comunicazione che punta a stabilire empatia tra le parti coinvolte per poter trovare soluzioni che ne soddisfano le richieste fondamentali. La CNV spinge a riformulare il modo in cui ci si esprime e si ascolta, sostituendo le reazioni automatiche con risposte basate sulla consapevolezza di ciò che si percepisce, si sente e si vuole, esprimendosi onestamente e chiaramente, prestando attenzione rispettosa ed empatica agli altri.



### Per saperne di più



[Libro di M.B. Rosenberg, ideatore dell'approccio \(in inglese, si può prendere in prestito gratuitamente in formato digitale previa registrazione\).](#)



[Video in italiano sulla CNV della Dott.ssa M. Turriciano, psicologa e psicoterapeuta esperta di CNV.](#)

## Cosa fare in classe



**Sia l'insegnante che lo studente coinvolti devono svolgere i seguenti passi:**

**1. Osservazione dei fatti:**

Dialogare per raggiungere una visione comune di cosa sta accadendo concretamente in una data situazione, esprimendolo in maniera non giudicante e priva di valutazioni. È importante limitarsi a fatti effettivamente osservabili e non entrare nel merito del perché tali fatti siano avvenuti.

**2. Identificazione dei sentimenti:**

L'insegnante deve consentire allo studente di esprimere come si sente in relazione a quanto osservato. Di seguito, lo studente ascolta mentre l'insegnante si esprime in relazione a quanto avvenuto. È importante distinguere i sentimenti dai pensieri. È importante anche identificare i sentimenti legati a come si pensa che gli altri si comportino nei propri confronti. Può aiutare l'utilizzo di parole che si riferiscono a emozioni specifiche, invece di parole vaghe (per esempio, sentirsi bene può essere precisato dicendo che ci si sente felici, emozionati, sollevati...).

**3. Riconoscimento dei bisogni:**

L'insegnante ascolta e riconosce i bisogni, valori, o desideri connessi ai sentimenti identificati e in particolare a quelli che, se realizzati, producono benessere e soddisfazione. Lo studente fa altrettanto con l'insegnante. Bisogna accettare la responsabilità dei propri sentimenti, evitando di dare la colpa alle altre persone: è utile pensare in termini di *"Mi sento... perché ho bisogno di..."*. Esprimere i bisogni attraverso valutazioni/interpretazioni del comportamento dell'altra persona la porta a sentirsi criticata, e quindi a investire le proprie energie in autodifesa/contrattacchi.

**4. Espressione delle richieste:**

L'insegnante esprime una richiesta precisa legata ai bisogni espressi dallo studente, e viceversa. È importante utilizzare un linguaggio positivo quando si esprimono le proprie richieste (cosa si vuole che l'altro faccia, rispetto a cosa si vuole che non faccia) e che le richieste prendano la forma di azioni concrete: questo aiuta a rivelare ciò che davvero si vuole. Se ci si limita ad esprimere i propri sentimenti, la richiesta effettiva potrebbe essere poco chiara non solo a chi la riceve, ma anche a chi la esprime. Allo stesso tempo, le richieste possono sembrare pretese quando non sono accompagnate dai sentimenti e dai bisogni di chi parla. In questa fase è utile chiedere a chi ascolta di riformulare ciò che si è chiesto per verificare che lo abbiano compreso, esprimendo apprezzamento per i tentativi, anche se imprecisi, di riformulazione, ripetendosi in caso di incomprensioni. È altrettanto importante empatizzare con chi non vuole riformulare la richiesta, cercando di capirne le ragioni.

**5. Mantenendo l'attenzione su queste quattro aree si stabilisce un flusso di comunicazione** finché la comprensione si manifesta in maniera naturale. È importante percorrere ciascuna fase distintamente e non procedere con la fase successiva finché non si è certi di aver superato quella precedente.

## 04 | Comunicazione non violenta

### Varianti & suggerimenti



- **Ricevere le informazioni richiede un processo di ricezione empatica** che parte dall'abbandono dei preconcetti e dei pregiudizi. Ciò che si tende spesso a fare al posto di empatizzare è dare consigli o rassicurazioni e spiegare la propria posizione o i propri sentimenti. L'empatia, invece, richiede di concentrare l'attenzione esclusivamente sul messaggio che l'altra persona trasmette.
- **Cercare una comprensione intellettuale del problema blocca l'empatia – non bisogna “guardare” la persona, bisogna “stare” con lei.** Indipendentemente da quello che l'altra parte dice, bisogna concentrarsi su cosa vede, sente, e richiede.
- **Parafrasare ciò che l'altro dice può servire per verificare di aver ricevuto correttamente il messaggio.** Può essere utile parafrasare dopo messaggi emotivamente intensi, ma solo quando questo contribuisce a una maggiore comprensione. Nel processo di parafrasi, bisogna prestare molta attenzione al proprio tono, evitando il minimo segno di critica o sarcasmo, nonché toni dichiarativi che implicano la presunzione di sapere cosa sta succedendo per chi parla. Bisogna anche essere preparati alla possibilità che l'intenzione dietro la parafrasi venga male interpretata: in questo caso, è utile continuare per cercare di percepire i sentimenti e i bisogni di chi parla.

#### La parola all'insegnante:

*“La prima volta che ho utilizzato la CNV, gli studenti sembravano toccati dalla mia sincerità e apertura emotiva. Questo approccio ha avuto un impatto positivo, tanto da essere efficace già alla prima volta. Gli studenti hanno mostrato maggiore comprensione e cooperazione, dimostrando di essere dalla mia parte nella gestione della classe. Questo ha contribuito a creare un clima più positivo e collaborativo in classe.”*

**Prof.ssa Ilaria Cosorich**



# 05 | Check-in emotivo



## Tema Principale: *EMPATIA*

Sotto-temi: *COESIONE CLASSE*

### Problema



Spesso i comportamenti della classe colgono di sorpresa. Può capitare in un determinato giorno che la classe, oppure una sola persona, si comporti in maniera inaspettata senza causa apparente. Per l'insegnante è difficile anticipare lo stato emotivo della classe. Inoltre, i conflitti tra studenti possono essere dovuti anche a una mancanza di comunicazione tra loro riguardo ai propri sentimenti e stati d'animo, o a un senso mancante di comunità.

### Soluzione



Il **Check-in emotivo** consiste nel prendersi un momento all'inizio della giornata/lezione per parlare di come si sta e per stabilire un senso di comunità all'interno della classe. Questo breve momento aiuta a mettere da parte ciò che è successo prima della lezione e a concentrarsi sull'apprendimento. Inoltre, in questo modo gli studenti imparano a esprimere i propri sentimenti e a condividerli con gli altri. Questo momento può anche far emergere problemi che hanno bisogno di essere seguiti e approfonditi separatamente.



### Per saperne di più

- ➔ [Articolo di Teach for Italy, organizzazione che opera per contrastare la povertà educativa in Italia, con ulteriori spunti per il check-in \(in italiano\).](#)
- ➔ [Articolo del blog Edutopia con ulteriori spunti e ri lezioni sui check-in \(in inglese\).](#)
- ➔ [Google immagini \(cercando "which are you today check in" si possono trovare molte griglie di immagini\).](#)

## Cosa fare in classe

All'inizio della lezione, prevedere una breve attività che consenta a docenti e studenti di misurare la temperatura emotiva dell'aula. Ci sono diversi approcci possibili:

1. Approccio aperto: Chiedere agli studenti di esprimersi a turno con la formula "Mi sento... perché...". Questa modalità richiede più tempo e può portare a una discussione che non è sempre auspicabile.
2. Approccio rapido: Assegnare alla classe una breve attività da svolgere rapidamente e in sincrono per avere un quadro dell'umore collettivo (ad esempio, "Quali sono le tre emoji che descrivono la vostra giornata finora?"; "Un falò ha tante parti: pietre, legno, fiammiferi, fuoco... Quale parte rappresenta meglio i vostri sentimenti oggi?"; "Quale oggetto o alimento nel tuo frigorifero rappresenta i tuoi sentimenti in questo momento?")
3. L'elemento più importante dei check-in è la costanza per consentire all'insegnante di monitorare l'umore della classe nel tempo.
4. La durata del check-in dovrebbe essere tra i 5 e 10 minuti all'inizio della lezione. Questa attività ha lo scopo di far riprendere l'attenzione alla classe dopo il cambio dell'ora.

## Varianti & suggerimenti

### Varianti possibili:

- Chiedere di selezionare un'immagine che li rappresenta in quel momento.
- Condividere un obiettivo di miglioramento scolastico o personale per la settimana successiva (e chiedere aggiornamenti a riguardo nel corso della settimana).
- Condividere una cosa bella successa nell'ultima settimana.
- Al posto del check-in si può fare un "check-out" alla fine della lezione, chiedendo alla classe di condividere intuizioni, domande, o sentimenti su ciò che si è fatto durante la lezione.
- Si può chiedere alla classe di inventare dei check-in a turno. Ciò contribuisce a rendere gli studenti partecipi e a responsabilizzarli.

### La parola all'insegnante:

*"Questa tecnica aiuta la conoscenza del gruppo classe: vengono fuori fragilità e insicurezze e si aprono dibattiti costruttivi. Se non vengono gestiti bene i tempi, però, c'è il rischio di dilungarsi troppo e non riuscire a fare didattica."*

**Prof.ssa Tiziana Carrozzino**

*"Il check-in può essere più metaforico, ad esempio chiedendo agli studenti di condividere come è andata la propria settimana utilizzando una rosa (una piccola vittoria o un risultato), una spina (una sfida che hanno affrontato, o qualcosa di brutto), e un germoglio, (qualcosa che attendono con impazienza o speranza) e scrivendo individualmente su un foglio. Questa modalità rende la comunicazione meno immediata, ma permette una più sincera e approfondita introspezione".*

**Prof.ssa Cecilia Meregalli**

*"Applicare la tecnica a giornata inoltrata, e non all'inizio, permette di 'raccogliere' i malumori che magari si sono accumulati durante la mattinata."*

**Prof.ssa Simona Lovati**

# 06 | Creare regole di convivenza



## Tema Principale: *EMPATIA*

Sotto-temi: *COESIONE CLASSE*

### Problema



La classe adotta comportamenti non consoni durante le lezioni, disturbando il corso dell'attività didattica. Questo può essere dovuto a mancata conoscenza dei comportamenti adeguati, o al fatto che i comportamenti ritenuti "adeguati" cambiano da docente a docente.

### Soluzione



**Creare regole di convivenza** insieme è un modo per stimolare senso di appartenenza e consapevolezza della responsabilità condivisa. Allo stesso tempo, le regole forniscono una base da cui partire per arginare comportamenti inappropriati.



### Per saperne di più



[Spiegazione dell'approccio sul sito Conflict Resolution Education Connection, organizzazione che promuove l'educazione alla risoluzione dei conflitti \(in inglese\).](#)



[Esempi di regole sul sito Science and Literacy, che raccoglie suggerimenti di buone pratiche di insegnamento \(in inglese\).](#)



## Cosa fare in classe



1. Guidare la classe nel chiarire il proprio scopo comune. Creare una dichiarazione d'intenti (es. ***“Tutta la classe comprenderà la trigonometria grazie al lavoro di gruppo”***) in un modo che ispiri gli studenti e rifletta la loro comune comprensione dell'obiettivo. Scriverlo alla lavagna.
2. Confrontarsi sui valori che sono fondamentali per raggiungere l'obiettivo identificato. Instaurare un dialogo sul significato di questi valori per il lavoro della classe e ridurre la lista ai 3-5 valori più importanti.
3. Per ciascun valore, identificare insieme le azioni specifiche che costituiscono la prova che i valori condivisi vengono messi in pratica. (es. valore: rispetto per l'apprendimento dei compagni; prova: gli studenti si voltano in direzione del compagno che interviene durante la lezione).
4. Far adottare formalmente alla classe le regole condivise. Scriverle e appenderle in classe. Celebrare il successo nel rispettare le regole (es. ringraziando gli studenti alla fine della lezione per averle rispettate) e identificare i punti deboli che vanno affrontati per lavorare insieme efficacemente in classe.

## Varianti & suggerimenti



- È importante che anche l'insegnante rispetti le regole.
- Le regole possono essere stabilite a inizio anno, prima di iniziare una nuova attività o unità didattica, o di ritorno dalle vacanze.
- Può essere utile formulare le regole in senso positivo, piuttosto che negativo (per esempio, al posto di ***“non si mangia in classe”*** si può dire ***“si mangia fuori dalla classe”***).
- Si può chiedere alla classe di “firmare” le regole per dimostrare accettazione delle stesse.
- Si può anche stipulare un “contratto” negoziato tra studenti e docente, in cui si esplicitano le aspettative reciproche. Anche le famiglie possono essere coinvolte. Il contratto deve contenere una dichiarazione di intenti, azioni negoziabili (scelte dagli studenti) e non negoziabili per docenti e studenti, firme.
- È importante che la classe continui a discutere fino a quando non è completamente soddisfatta delle regole.

### La parola all'insegnante:

*“La classe si è dimostrata inizialmente molto chiusa al rispetto delle regole per abitudini già presenti. Successivamente il clima è stato molto più favorevole e piano piano gli studenti hanno iniziato ad essere ricettivi e inconsapevolmente hanno assunto un atteggiamento positivo.”*

**Prof.ssa Elena Cotroneo**

# 07 | Attenzione positiva casuale



## Tema Principale: *EMPATIA*

Sotto-temi: *COMPORAMENTI OPPOSITIVI*

### Problema



Molti studenti sembrano richiamare l'attenzione dell'insegnante in classe con comportamenti oppositivi senza alcuna apparente motivazione. Può essere che adottino questo tipo di comportamenti per attirare attenzioni che non ricevono altrove. Il rimprovero o la sanzione paradossalmente li aiutano a raggiungere il loro scopo, scatenando un circolo vizioso: i rimproveri incoraggiano a comportarsi peggio proprio col fine di attirare l'attenzione.

### Soluzione



Anziché dare attenzione in maniera reattiva e negativa, l'insegnante può anticipare questa necessità dando attenzione in maniera proattiva, positiva e casuale, spezzando così il legame tra il comportamento oppositivo e reazione dell'insegnante.



Per saperne di più



[Spiegazione di Jim Wright, esperto di gestione della classe \(in inglese\).](#)

## Cosa fare in classe



### 1. Decidere con quale frequenza dare attenzione positiva casuale.

In generale, questo intervento funziona meglio se si è in grado di fornire un livello abbastanza alto di attenzione positiva, almeno inizialmente.

### 2. Scegliere i momenti e il luoghi in cui utilizzare l'attenzione positiva casuale.

Se lo studente cerca attenzione solo in determinati momenti della giornata o in particolari luoghi, si può circoscrivere l'intervento ad essi. Se sembra cercare attenzione più diffusamente, si può utilizzare la strategia in una parte più ampia della giornata. Ogni volta che lo studente cerca inappropriatamente di attirare l'attenzione dell'insegnante, ignorarlo o, in modo neutrale, riportarlo al compito. Poi continuare a insegnare.

### 3. Al contrario, notare se lo studente non esibisce un comportamento di ricerca di attenzione.

Approppitarne per avvicinarsi e fornire brevemente attenzione positiva. Poi, continuare a insegnare. Il principio è quello di giocare d'anticipo, concedendo attenzione prima che venga richiesta.

### 4. Diluire l'intervento nel tempo.

Una volta che l'attenzione positiva casuale ha significativamente ridotto o eliminato la ricerca di attenzione negativa, si può gradualmente "diluire" l'intervento, fino a quando tale attenzione viene fornita solo occasionalmente. Se in qualsiasi momento la ricerca di attenzione aumenta nuovamente, si può temporaneamente aumentare la frequenza dell'attenzione positiva casuale finché il comportamento non migliora. Poi, continuare a diluire l'intervento.

## Varianti & suggerimenti



### La parola all'insegnante:

*"È importante scegliere, sperimentando, il tipo di attenzione positiva più adatta allo studente."*

**Prof. Stefano Vittori**

# 08 | Questionario sul benessere



## Tema Principale: *EMPATIA*

Sotto-temi: *COESIONE CLASSE*

### Problema



Spesso i comportamenti della classe colgono di sorpresa. Può capitare in un determinato giorno che la classe, oppure una sola persona, si comporti in maniera inaspettata senza una causa apparente. Per l'insegnante è difficile anticipare lo stato emotivo della classe. Inoltre, i conflitti tra studenti possono essere dovuti anche a una mancanza di comunicazione tra loro riguardo i propri sentimenti e stati d'animo, o un senso mancante di comunità.

### Soluzione



Proporre periodicamente un **questionario** anonimo **sul benessere** per capire i sentimenti della classe che può essere usato come base per una discussione.



Per saperne di più



[Esempi di questionario \(in italiano\)\\_N\\*1.](#)



[Esempi di questionario \(in italiano\)\\_N\\*2.](#)

## Cosa fare in classe



**Preparare un questionario anonimo** (es. su Google Moduli) con domande afferenti a diversi ambiti, a cui gli studenti rispondono su una scala da “Completamente in disaccordo” a “Completamente d'accordo”.

Possibili ambiti sono:

- Clima di classe
- Attività sociali dello studente/della classe
- Empatia
- Autostima
- Autoefficacia
- Feedback sull'insegnamento/studio

Si possono ovviamente inserire di volta in volta i temi che si ritiene utile indagare, anche con risposte multiple o aperte. **È importante lasciare sempre uno spazio aperto per i commenti.**

Anche se il questionario è anonimo, i risultati vanno condivisi e discussi con la classe (es. “*Ci sono persone che si sentono a disagio. Cosa possiamo fare per migliorare questa situazione?*”).

## Varianti & suggerimenti



### La parola all'insegnante:

*“L'attività può essere svolta in forma di dialogo orale con gli studenti. Questo può favorire la coesione della classe e aumentare l'attenzione quando si inizia l'attività didattica.”*

**Prof. Giuseppe Corasaniti**

# 09 | Mix, freeze, pairs, share



## Tema Principale: *EMPATIA*

Sotto-temi: *ARMONIZZAZIONE DEL GRUPPO CLASSE*

### Problema



Il gruppo classe tende ad essere caratterizzato dalla presenza di piccoli gruppetti di studenti che interagiscono tra di loro ma non con gli altri. Spesso sorgono conflitti tra questi gruppi, e vi è una scarsa propensione a cooperare con gli altri e formare gruppi nuovi.

### Soluzione



**Mix, freeze, pairs, share** consente di rafforzare la coesione del gruppo classe attraverso attività apparentemente ludiche e “leggere” ma che servono a favorire l’interazione tra studenti che in genere collaborano meno tra loro.



### Per saperne di più



[La tecnica fa parte dell'approccio pedagogico del cooperative learning, ossia l'apprendimento basato sulla cooperazione tra gli studenti in piccoli gruppi. In particolare, fa parte dell'approccio strutturale di S. Kagan. \*Qui una breve introduzione\* \(in italiano, da pag. 16 a pag. 21\).](#)



[Spiegazione dal sito Scintille, gestito da un gruppo di formatori esperto di cooperative learning \(in italiano\).](#)

## Cosa fare in classe



1. Gli studenti si mescolano, passeggiando per la stanza possibilmente con una musica di sottofondo.
2. L'insegnante dice **"freeze"** e gli studenti si fermano.
3. Quando l'insegnante dice **"pairs"**, gli studenti formano delle coppie girandosi verso la persona fisicamente più vicina.
4. L'insegnante pone una domanda.
5. Gli studenti la discutono.
6. Il processo viene ripetuto parecchie volte in modo che ogni studente abbia la possibilità di chiacchierare con quanti più compagni possibili.
7. Al termine si forma un unico cerchio di persone in piedi e si chiede se qualcuno vuole condividere con l'intera assemblea qualcosa di quello che ha comunicato o di quello che ha ascoltato poiché lo ritiene particolarmente significativo per tutto il gruppo.

## Varianti & suggerimenti



**Può essere utilizzato come check-in emotivo all'inizio dell'anno o in momenti di particolare fatica.**

### La parola all'insegnante:

*"Al posto di dire freeze e pairs, si possono utilizzare dei segnali sonori. Sarebbe meglio proporre l'attività quando le menti sono ormai scariche e i corpi fermi da troppo tempo, altrimenti si rischia di attivare troppo gli studenti e non riuscire poi a mantenere la concentrazione per la lezione."*

**Prof.ssa Silvia Rombolà.**

*"Svolgere la prima parte dell'attività in un luogo meno formale, come il corridoio, e rientrare in classe per la condivisione in gruppo può facilitare lo scambio di idee. Un luogo meno formale può rendere lo scambio tra studenti più rapido ma più incisivo, mentre il rientro in classe può favorire la condivisione delle riflessioni in modo più spontaneo, in quanto ambiente rassicurante".*

**Prof.ssa Lucietta Schiavo.**

# 10 | Iniziamo ora!



## Tema Principale: *PARTECIPAZIONE ATTIVA*

### Problema



La classe si distrae durante il cambio dell'ora, un momento tipicamente molto dispersivo. Si perde tempo prezioso riportando tutti all'ordine.

### Soluzione



**Iniziamo ora!** è un metodo facile per sottoporre la classe ad inizio lezione ad una mini-attività da portare a termine in meno di cinque minuti. Questo aiuta a stimolare l'attenzione e preparare la classe alla lezione. L'attività ideata può anticipare i contenuti proposti nel resto dell'ora oppure riattivare la memoria su un argomento precedentemente trattato.



### Per saperne di più



[Lemov, D. \(2018\). Teach like a champion: 62 tecniche per un insegnamento di successo. Loescher Editore \(in italiano\), p. 191 e seguenti.](#)



[Video \(in inglese\).](#)



[Sintesi della ricerca applicata sulla tecnica, pubblicata dal Centro di Ricerca sull'Insegnamento e l'Apprendimento D. Bok dell'Università di Harvard \(in inglese\).](#)



## Cosa fare in classe



L'attività può essere composta da un piccolo esercizio inerente l'argomento della lezione del giorno o quella precedente, come ad esempio un breve quiz di 1 o 2 domande, una breve domanda aperta a cui rispondere scrivendo, un cruciverba o un rebus.

È possibile sfruttare gli strumenti tecnologici quali software come Slido, Kahoot, Mentimeter per la creazione dell'attività.

In alternativa si possono distribuire in pochi secondi fogli a tutta la classe con il compito dell'**Iniziamo ora!** e raccogliarli dopo pochi minuti.

## Varianti & suggerimenti



### La parola all'insegnante:

*“Gli studenti erano inizialmente un po' disorientati, mi chiedevano se avrei valutato il loro lavoro. La prima volta non l'ho fatto, e lo hanno svolto con serenità. La seconda volta, invece, ho valutato il lavoro. Gli studenti all'inizio erano agitati, qualcuno era anche po' polemico. Ciononostante, si sono subito messi a lavorare con impegno e rispettando i tempi di consegna”.*

**Prof.ssa Tiziana Carrozzino**

# 11 | Pepe



## Tema Principale: *PARTECIPAZIONE ATTIVA*

### Problema



Gli studenti sono poco reattivi e distratti, non hanno energia per la lezione.

### Soluzione



**Pepe** è una tecnica utile per coinvolgere gli studenti in attività che richiedono un movimento fisico e reazioni veloci. Il contenuto è relativo all'attività didattica ed è utile per ripassare nozioni mnemoniche.



Per saperne di più



[Lemov, D. \(2018\). Teach like a champion: 62 tecniche per un insegnamento di successo. Loescher Editore \(in italiano\), p. 306 e seguenti.](#)

## Cosa fare in classe



1. L'insegnante fa alzare la classe in piedi e inizia a chiedere velocemente di rispondere a domande su nozioni familiari (es. paradigmi dei verbi, formule matematiche, analisi grammaticale).
2. Ciascuna domanda è rivolta a uno studente in particolare, che deve rispondere più velocemente possibile. Se risponde correttamente, può sedersi, altrimenti rimane in piedi e la stessa domanda viene rivolta a un altro studente. È importante che l'ordine sia quanto più casuale e imprevedibile possibile.
3. Il gioco continua fino a quando tutta la classe è riuscita a sedersi.

## Varianti & suggerimenti



**È importante non farsi coinvolgere in discussioni su chi abbia diritto o meno di sedersi, per non spezzare il ritmo.** Il focus non deve essere sulla spiegazione dell'errore (che può essere ripresa successivamente) ma sul ritmo incalzante.

### Varianti possibili:

- Chiamare per alzata di mano, invece che casualmente. Questo funziona bene se il gioco entusiasma la classe.
- Variare il numero di domande a cui bisogna rispondere per potersi sedere.
- Giocare da seduti.
- Chiamare gli studenti lanciando una pallina morbida.
- Estrarre i nomi da dei bigliettini.
- Far alzare coppie di studenti: chi risponde prima correttamente si siede, chi sbaglia rimane in piedi e sfida un'altro studente.

### La parola all'insegnante

*“La tecnica funziona bene all'inizio della lezione per divertire gli studenti e per ripassare gli apprendimenti delle lezioni precedenti, incanalando positivamente l'energia delle classi più vivaci. L'ho utilizzata anche come ripasso prima dell'interrogazione. In quell'occasione gli studenti si sono rilassati e hanno avuto modo di intuire che tipo di domande avrei fatto e che tipo di risposte mi sarei aspettata durante la verifica.”*

**Prof.ssa Emilia Trovato**

# 12 | Disposizione dei banchi



## Tema Principale: *PARTECIPAZIONE ATTIVA*

### Problema



Gli studenti investono più tempo nell'interazione con i compagni di banco che nell'apprendimento. La disposizione dei banchi non è sempre funzionale alle necessità didattiche e può portare a distrazione.

### Soluzione



Non esiste una disposizione dei banchi che sia adatta a qualsiasi tipo di attività, ma si può adattare la **disposizione dei banchi** alle necessità didattiche di ciascuna lezione. Il modo in cui i banchi sono disposti ha un effetto sul comportamento della classe, sulle interazioni tra studenti, e sulla capacità dell'insegnante di monitorare il comportamento. Cambiare disposizione dei banchi aiuta anche a prevenire la monotonia, mantiene gli studenti attivi, e li obbliga a interagire con persone diverse.

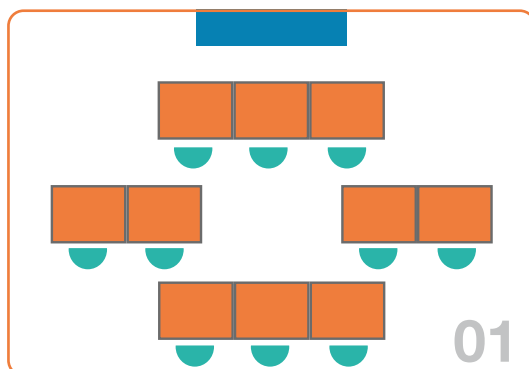


Per saperne di più



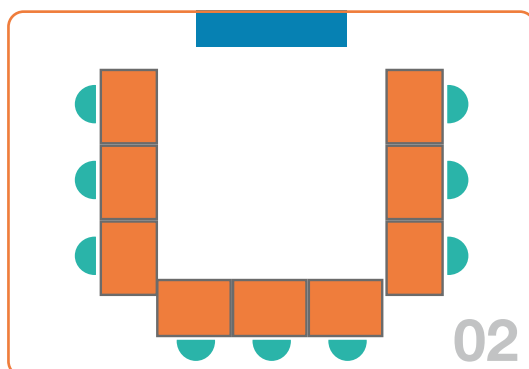
[Alcune ricerche sulla disposizione dei banchi \(in inglese\).](#)

Di seguito, alcune opzioni per la disposizione dei banchi:



### TRADIZIONALE

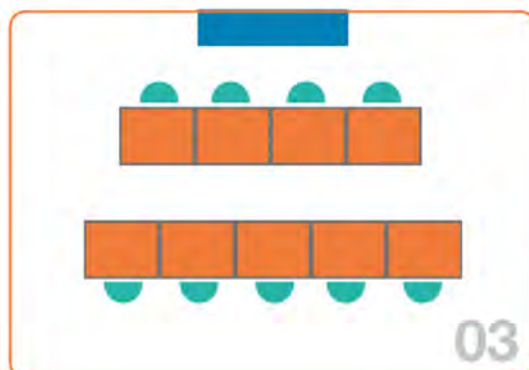
Più file di banchi a due/tre posti, disposti frontalmente rispetto alla lavagna/cattedra.



### FERRO DI CAVALLO O ANFITEATRO

Banchi affiancati con disposizione a **U** intorno alla cattedra.

La disposizione può essere più "squadrata" o più "tondeggiante".



### GRUPPI

Più banchi affiancati, in modo che gli alunni siano gli uni di fronte agli altri.

### Possibili vantaggi/contesti

- Lezioni frontali/visione di video.
- Attività individuali o di coppia.

### Possibili svantaggi

- Impossibile lavorare in gruppo.
- La responsabilità dell'apprendimento ricade interamente sull'insegnante.
- La composizione della coppia può essere controproducente.
- Penalizza gli alunni seduti in fondo.

- Favorisce un sentimento di uguaglianza e compattezza.
- Discussioni che coinvolgono tutta la classe.
- Favorisce l'attenzione.

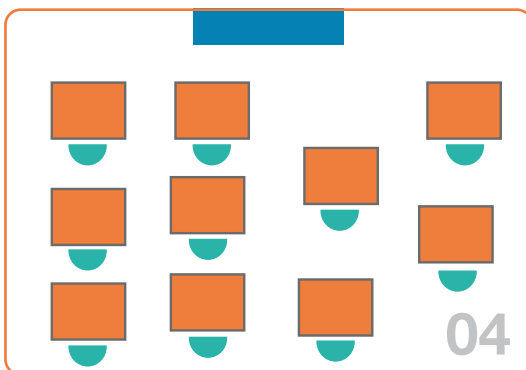
- Può intimidire alunni più insicuri.
- Visibilità non sempre ottimale della lavagna.

- Favorisce la collaborazione.
- Favorisce lo scambio di opinioni durante la discussione.
- Può essere utilizzato in contesti di peer learning/tutoring.

- Occasioni di distrazione.
- Non tutti vedono la lavagna.
- La composizione dei gruppi è cruciale.

## Possibili vantaggi/contesti

## Possibili svantaggi

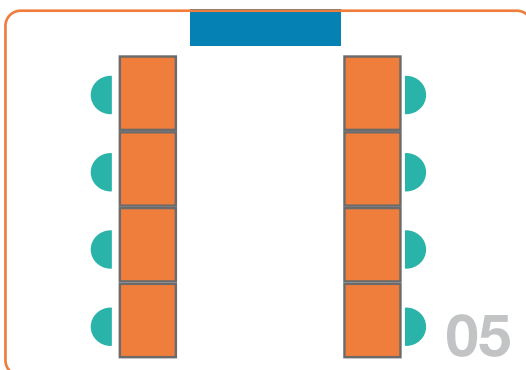


### Banchi sparsi

Banchi singoli, separati tra loro e disposti in file o sparsi per la classe.

– Verifiche e attività individuali.

– Poca socializzazione.



### Galleria

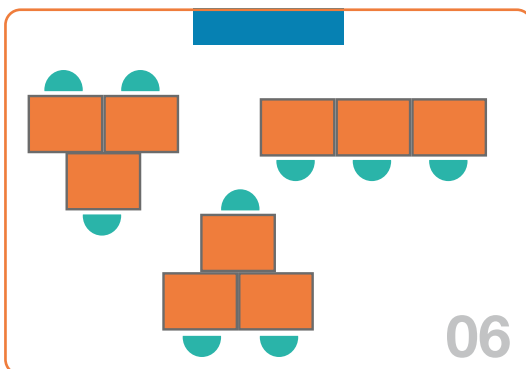
Due file di banchi perpendicolari alla disposizione tradizionale, con uno spazio al centro.

– Discussioni e dibattiti.

– Rischia di essere divisivo e intenso.

– Favorisce lo spirito di squadra e può essere divertente per attività competitive.

– Gli studenti in fondo non vedono molto bene.



### Isole

Gruppi di banchi distanziati tra loro.

– Permette di assegnare attività diverse a diversi gruppi di studenti.

– La responsabilità dell'apprendimento è dello studente.

– Gli studenti si possono muovere tra le isole per fare diverse attività.

– Richiede indipendenza da parte dello studente.

– Gli studenti possono concentrarsi sui loro punti deboli o sull'attività che preferiscono, al proprio ritmo.

– Richiede una maggiore pianificazione da parte dell'insegnante.

– Se una o più stazioni si concentrano su attività di gruppo può generarsi rumore.

# 13 | Tecniche di gestione del tempo



## Tema Principale: *PARTECIPAZIONE ATTIVA*

### Problema



Gli studenti appaiono apatici e poco interessati alla progressione della lezione. In questa casistica lo scarso interesse non è attribuibile alla stanchezza.

### Soluzione



Le **tecniche di gestione del tempo** permettono di strutturare la lezione con obiettivi e tempistiche stabilite, così da creare un'aspettativa chiara. Comunicare cosa si andrà a fare e quando consente alla classe di dosare meglio le energie.



Per saperne di più



[Lemov, D. \(2018\). Teach like a champion: 62 tecniche per un insegnamento di successo. Loescher Editore \(in italiano\), p. 306 e seguenti.](#)

## Cosa fare in classe



**AGENDA** - All'inizio della lezione, scrivere alla lavagna l'agenda. Questo aiuta gli studenti a visualizzare l'organizzazione del tempo e a suddividere il lavoro in parti più piccole: è più facile mantenere l'attenzione per quattro blocchi di 15 minuti che per un blocco di 60 minuti. Man mano che la lezione procede, si possono cancellare le attività svolte, per dare un senso di realizzazione e diminuire la percezione di lunghezza della lezione (in particolare se si hanno due ore consecutive).

**PRECISIONE** - Per qualsiasi attività si assegna in classe, condividere, insieme alla consegna, il tempo esatto che vi sarà dedicato e cosa verrà fatto dopo (es. *"Avete tre minuti per fare questo esercizio, e poi passeremo all'argomento X"*).

**URGENZA** - Alla fine del tempo assegnato per un'attività, si può dire qualcosa come *"Penne sul banco tra 5, 4, 3, 2, 1..."*. Questo dà un senso di urgenza agli studenti e li risveglia dal torpore.

**OBIETTIVI** - È utile anche condividere gli obiettivi per la lezione (es. *"Alla fine di questa lezione, sarete in grado di..."*).

**ANTICIPAZIONE** - Per attività piuttosto complesse, si può stimolare l'attenzione degli studenti dicendo: *"Più tardi faremo una cosa più difficile, per cui seguitemi ora, anche se sembra semplice. Questo ci servirà più tardi"*.

**PAUSA JOLLY** - Si può concordare con gli studenti che hanno diritto a una pausa di 5/10 minuti in un momento a loro discrezione (senza rompere il ritmo, possono decidere in quale punto della lezione farla). Le modalità possono cambiare (es. può essere una pausa vera e propria o un'attività più leggera), e gli studenti devono accordarsi tra loro su quando farla. Questo consente di dare loro un senso di indipendenza e contemporaneamente favorire la cooperazione in classe e l'auto-osservazione.

## Varianti & suggerimenti



### La parola all'insegnante

*"L'utilizzo di una struttura ha sicuramente avuto un effetto positivo sugli studenti che generalmente partecipano attivamente ma che si fanno coinvolgere da compagni che al contrario sono poco attenti e tendono a disturbare. Può risultare utile combinare tecniche compatibili (es. gestione del tempo, disposizione dei banchi) nei momenti in cui la classe manifesta particolari criticità."*

**Prof. Francesco Leto**



# 14 | Tecniche di gestione del coinvolgimento e del ritmo



## Tema Principale: *PARTECIPAZIONE ATTIVA*

### Problema



Gli studenti appaiono apatici e poco interessati alla progressione della lezione. In questa casistica lo scarso interesse non è attribuibile alla stanchezza.

### Soluzione



Esistono **tecniche per la gestione del coinvolgimento, del ritmo**, e della motivazione che trasmettono agli studenti la certezza che saranno coinvolti.

### Varianti & suggerimenti



#### La parola all'insegnante

*“Spiegare agli studenti come funziona l'attenzione dal punto di vista scientifico può catturare il loro interesse e coinvolgerli personalmente, migliorando l'attenzione di ciascuno studente tramite esempi che sono direttamente collegati al vissuto di ciascuno.”*

*Prof. Pasquale Carfora e Gianclaudio Rossato*



### Per saperne di più



[Lemov, D. \(2018\). Teach like a champion: 62 tecniche per un insegnamento di successo. Loescher Editore \(in italiano\), p. 306 e seguenti.](#)



[Idee per sostenere la motivazione degli studenti, dal blog Edutopia \(in inglese\).](#)



## Cosa fare in classe

**Occorre introdurre nella propria didattica tecniche per un maggiore coinvolgimento in classe.**

### COINVOLGIMENTO:

#### Radar:

Il primo passo per coinvolgere la classe è sapere chi è coinvolto e chi no in un dato momento, e far sapere agli studenti che si sa, per stimolare la presa di responsabilità. Il modo migliore per saperlo è “scannerizzare” l'intera classe di frequente. Per farlo, la cosa migliore è posizionarsi in uno degli angoli della stanza, così da poter vedere l'intera classe con una rotazione del capo di soli 80° (mentre quando si è di fronte alla classe, al centro, serve una rotazione di 150°). Dopodiché, è fondamentale far sapere agli studenti che sono osservati in maniera non invasiva:

- *Guardandoli negli occhi a uno a uno*
- *Stando in punta di piedi*
- *Sporgendosi come per vedere oltre un ostacolo*

#### Rendere visibile l'obbedienza:

Più è “visibile” l'azione che si chiede agli studenti di compiere, più è semplice controllare cosa fanno, più si rendono conto che si vede chiaramente quello che stanno facendo. Questo aumenta la probabilità che facciano ciò che viene richiesto.

In generale, quando è difficile tenere tutti gli studenti concentrati, è utile stabilire in anticipo momenti fissi in cui riportare gli studenti all'attenzione, completamente e intenzionalmente. Per esempio, si può dire:

**“Giù le penne e, per favore, guardatemi”.**

Mettere giù le penne è molto più “visibile” del semplice cercare uno sguardo, e gli studenti se ne rendono conto.

**“Aprite il libro”,** invece di **“Tirate fuori il libro”.**

È importante decidere uno standard per cui la richiesta è soddisfatta. Se si chiede di alzare la mano dritta in alto, alzare la mano a metà è sufficiente? È importante stabilirlo per poi far rispettare lo standard.

#### Scelta di attività e/o divisione classe :

Preparare alcune opzioni di attività da svolgere in classe o a casa (con un medesimo obiettivo) e far scegliere agli studenti quella che preferiscono tramite Mentimeter, Google Moduli, o altri. Coinvolgere gli studenti nella scelta aiuta a dare loro un senso di responsabilità condivisa e stimola l'attenzione. È importante che le scelte non siano troppe. In alternativa, o in aggiunta, si può dividere la classe in due o più gruppi e farli lavorare con modalità e obiettivi simili ma in contesti differenti, a seconda dei loro interessi.

***In aggiunta a queste tecniche, consigliamo di consultare anche altre tecniche presenti in questa raccolta: Intervenire il meno possibile, Angolo della calma, Disposizione dei banchi.***

## 14 | Tecniche di gestione del coinvolgimento e del ritmo



### Cosa fare in classe

#### RITMO:

##### Separare le domande:

Quando si fa una domanda, è utile separarla in più parti per coinvolgere più studenti facendoli interagire l'uno con l'altra.

Per esempio, al posto di chiedere *“Quanti sono gli organuli di una cellula?”* ad un singolo studente, si può chiedere a diversi studenti *“Quanti sono gli organuli di una cellula? Qual è il primo? Qual è il secondo? ...”*.

##### Competizione:

Per fare sequenze di domande che richiedono risposte concise (drill), si può stimolare la competizione usando degli strumenti digitali, quali app come Kahoot, dove vengono mostrati punteggi in tempo reale. È importante, però, bilanciare tra le domande e la riflessione sul perché delle risposte corrette, poiché è possibile che alcuni studenti finiscano per concentrarsi sulla competizione e non sui contenuti.

##### Rotazione:

Si possono prevedere varie “stazioni” di lavoro, e far ruotare gli studenti fisicamente tra le stazioni per fare diversi esercizi o attività. Questo aiuta a gestire gli studenti con capacità di attenzione e concentrazione relativamente breve, che possono fare un “reset” passando da una stazione all'altra, anche grazie al movimento fisico.

#### MOTIVAZIONE:

##### Chiarezza sulle applicazioni dei contenuti:

Chiarire con gli studenti prima di affrontare un argomento possibili applicazioni o relazioni con i loro interessi, con la loro vita familiare e sociale, con l'attualità, in modo che siano più motivati ad apprendere. Si può anche chiedere di svolgere una ricerca su questo individualmente.

##### Diari del progresso:

Specialmente per argomenti complicati e/o lunghi, o per studenti particolarmente insicuri o timidi, può essere utile far tenere agli studenti un “diario” (anche da un modello preparato dall'insegnante) per aiutare a visualizzare il progresso. Si può tracciare il progresso verso i macro-obiettivi (“Risolvere un'equazione”) dividendolo in micro-obiettivi (“Conoscere il primo principio di equivalenza”, ...).

# 15 | Interventi non invasivi



## Tema Principale: *PARTECIPAZIONE ATTIVA*

### Problema



Riprendere o correggere un comportamento inappropriato porta ad un'interruzione nello svolgimento della lezione e crea opportunità di distrazione per il resto della classe.

### Soluzione

Evitare le interruzioni è impossibile, ma **intervenire in maniera il meno invasiva possibile** consente di minimizzare le opportunità di distrazione ed interruzione del lavoro della classe. Ignorare il comportamento inappropriato, o affrontarlo lodando chi si sta comportando correttamente, è spesso la forma più invasiva di intervento perché è più probabile che il comportamento negativo persista o venga amplificato. L'obiettivo è affrontare i comportamenti velocemente, quando le manifestazioni sono minime e gli interventi correttivi sono contenuti.



Per saperne di più



[Lemov, D. \(2018\). Teach like a champion: 62 tecniche per un insegnamento di successo. Loescher Editore \(in italiano\), p. 306 e seguenti.](#)



## Cosa fare in classe

**Di seguito elenchiamo alcuni esempi di interventi ordinati dal meno al più invasivo.**

### **INTERVENTO NON VERBALE**

Utilizzare gesti delle mani o modellare attivamente l'azione correttiva che ci si aspetta dagli alunni. Si possono individuare una o due distrazioni frequenti e associare a ciascuna un gesto, che verrà usato coerentemente per tutto l'anno. In questo modo, anche la classe riuscirà a processarli senza distrarsi troppo dal contenuto della lezione. Questi interventi sono poco invasivi soltanto se nel frattempo si continua a insegnare (per esempio, girare tra i banchi spiegando e correggere con gesti della mano lo studente che si vuole riprendere o correggere) e funzionano al meglio quando sono limitati nello scopo e coerenti nel tempo.

### **RICHIAMO POSITIVO DI GRUPPO**

Richiamare verbalmente in maniera veloce l'intera classe, invitandola a fare qualcosa (invece che a non farla). Se serve richiamare studenti in particolare, si può fare in contemporanea un intervento non verbale, soprattutto utilizzando il contatto visivo e cenni del capo. È importante che il richiamo sia breve (tre/quattro parole, ossia circa 1/2 secondi). Il fatto che il richiamo sia generale elimina anche il rischio di rafforzare, con l'attenzione individuale, il comportamento scorretto che spesso viene attuato proprio in cerca di attenzione (vedere scheda 9).

**Il richiamo serve anche a correggere gli studenti che l'insegnante non riesce a vedere.**

### **RICHIAMO ANONIMO INDIVIDUALE**

Come nella correzione positiva di gruppo, anche questo esempio esplicita cosa va fatto, ma sottolinea al tempo stesso e in forma anonima che ci sono persone che ancora non hanno fatto quanto richiesto dall'insegnante.

Può seguire la correzione positiva di gruppo (es. *"Penne sul banco. Mancano ancora due penne..."*). Può essere supportata da un intervento non verbale.

### **RICHIAMO PRIVATO INDIVIDUALE**

Si può rendere la correzione privata individuale meno invasiva chiedendo alla classe di fare qualcosa in maniera indipendente (es. completare un esercizio), e poi avvicinarsi discretamente alla persona da richiamare. È importante utilizzare un tono di voce che mantenga discrezione ed inviti a focalizzarsi sulla soluzione, non sul problema, enfatizzando lo scopo (*"E' importante che impari questo"*) e non il potere (*"Mi aspetto che si faccia quello che chiedo"*). Se fosse necessario un secondo richiamo, si potrebbe pensare a una conseguenza, che di nuovo va comunicata privatamente (es. *"Ti devo spostare al primo banco"*).

## 15 | Interventi non invasivi

### Cosa fare in classe



#### INCORAGGIAMENTO INDIVIDUALE PRIVATO PRECISO

Funziona esattamente come un richiamo privato individuale, ma si comunica un riscontro positivo invece di una correzione. Con il tempo, aspettandosi la possibilità di un incoraggiamento, lo studente sarà più aperto al dialogo anche nel caso in cui l'intervento sia di natura più critica.

Si costruisce così anche una difesa verso chi origlia: se il contenuto non è necessariamente negativo, l'urgenza di origliare si attenua, consentendo una maggiore privacy quando si dovrà fare un richiamo.

#### RICHIAMO PUBBLICO FULMINEO

Ovviamente non è sempre possibile richiamare velocemente e privatamente. Quando il richiamo va fatto pubblicamente, bisogna limitare il tempo in cui lo studente è al centro dell'attenzione per qualcosa di negativo, concentrandosi su cosa deve fare piuttosto che su quello che non deve fare o che ha sbagliato, e poi normalizzare il comportamento positivo della maggioranza della classe spostando l'attenzione su qualcosa di più produttivo. Per esempio, *“Mario, ho bisogno che tu scriva. Molto bene là in fondo! Grazie Mario, molto meglio”*.

Quest'ultimo passaggio è fondamentale per riportare l'attenzione sulla normalità del comportamento positivo e distogliere l'attenzione dallo studente a cui potrebbe fare piacere.

### Varianti & suggerimenti



Questi sei livelli di intervento non vanno necessariamente attuati in sequenza. Sebbene l'obiettivo sia essere meno invasivi possibile, a volte è necessario utilizzare direttamente metodi più invasivi o più metodi contemporaneamente.

# 16 | Pause cognitive



## Tema Principale: *PARTECIPAZIONE ATTIVA*

Sotto-temi: *STUDENTI CON BES- BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI*

### Problema



Non è facile rimanere concentrati per l'intera durata della lezione. Spesso gli studenti si distraggono dopo soli 15-30 minuti. La capacità di attenzione di ciascuno è diversa. A livello neurologico, quando l'amigdala è sovra stimolata può smettere di far "passare" le informazioni verso la corteccia prefrontale.

### Soluzione

Proporre brevissime **pause cognitive**, soprattutto se la lezione si svolge verso la fine della giornata, può essere una soluzione semplice ed efficace\*. La pausa cognitiva va fatta prima che la fatica e la disattenzione sopraggiungano.

*\*Vi è una spiegazione neuroscientifica. Le pause cognitive hanno lo scopo di attivare aree diverse del cervello per permettere il ripristino dei neurotrasmettitori delle reti interessate dall'apprendimento, che possono quindi riprendere a trasmettere i messaggi dopo la pausa. Allo stesso tempo, permettono all'amigdala di tornare allo stato ottimale di trasmissione dell'informazione alla corteccia prefrontale.*



### Per saperne di più

- ➔ [Funzionamento delle pause cognitive spiegato dalla neurologa e insegnante J. Willis \(in inglese\).](#)
- ➔ [Altre funzioni delle pause cognitive \(in inglese\).](#)
- ➔ [Idee per pause cognitive \(in inglese\).](#)
- ➔ [Attività di Google Arts and Culture, dove bisogna riconoscere l'immagine prodotta dall'intelligenza artificiale.](#)
- ➔ [Esempi di esercizi di movimento in classe.](#)

## Cosa fare in classe



**A seconda dello scopo, si possono proporre diversi tipi di pausa:**

- 1. Attività che stimolano la produzione di dopamina**, come il movimento fisico.
- 2. Compiti creativi:** per esempio, si disegna una linea o una forma sulla lavagna, e si chiede agli studenti di usarla come punto di partenza per disegnare qualcosa di inaspettato.
- 3. Per diminuire il livello di stress/energia**, si può proporre una pausa di 3-5 minuti con le luci spente (o tapparelle abbassate) e una musica rilassante in sottofondo. Si possono anche proiettare video di acquari o altri scenari calmanti. Un'altra idea è di scrivere su un pezzo di carta i motivi di stress, e poi a turno accartocciarlo e lanciarlo nel cestino.
- 4. Attività come il gioco dell'impiccato o Pictionary** alla lavagna: queste possono anche essere "a tema" in base all'argomento studiato (es. grande autore latino, riposta "Cicerone").

## Varianti & suggerimenti



**La parola all'insegnante**

*"La tecnica può essere molto efficace anche usata con gruppi più ristretti di studenti o studenti singoli (es. da docenti di sostegno), adattando la pausa nei tempi e nelle modalità alle preferenze ed esigenze di ciascuno studente."*

**Prof.ssa Gerardina Letteriello;  
Prof.ssa Raffaella Di Ieso**

*"Ci vuole tempo per metabolizzare l'abitudine di prendersi una pausa per il semplice motivo di riposare un po', soprattutto nelle classi che hanno elevati livelli di energia cognitiva e fisica."*

**Prof.ssa Emilia Trovato**



# 17 | Inquadramento positivo



## Tema Principale: *PARTECIPAZIONE ATTIVA*

### Problema



Spesso la classe risente di un clima di scoraggiamento e negatività a causa dello scarso apprendimento oppure per motivi extrascolastici. Gli studenti appaiono apatici e poco interessati alla progressione della lezione.

### Soluzione

Adottare delle prassi che portano un clima di positività in classe a patto che non sia a scapito dell'apprendimento.



**Per saperne di più**



[Lemov, D. \(2018\). Teach like a champion: 62 tecniche per un insegnamento di successo. Loescher Editore \(in italiano\), p. 306 e seguenti.](#)



## Cosa fare in classe

### VIVERE NEL PRESENTE

Dare istruzioni positive (vedi scheda **Voce autorevole**) focalizzandosi sulla cosa successiva che gli studenti possono fare per migliorare, non rimarcando che non stanno facendo qualcosa o che lo stanno facendo in modo sbagliato.

### IMMAGINARE IL MEGLIO

Sospendere il giudizio e immaginare che gli errori possano essere il risultato di distrazione, mancanza di pratica o genuina incomprendione, a meno di prove che indicano il contrario. Si può quindi intervenire parlando di dimenticanze o confusione (*“Qualcuno ha dimenticato di rimettere a posto il banco dopo la verifica”*, *“Forse non sono stata chiara, alcuni sembrano confusi”*), oppure di eccessivo entusiasmo (*“Apprezzo che tu stia provando a..., ma questo forse è un pochino troppo”*). In questo modo, lo studente concentra la propria energia sullo svolgimento corretto del compito, al posto di stare sulla difensiva. In caso di palesi cattive intenzioni, bisogna ovviamente intervenire. Anche in questo caso, però, si può avere del margine per pensare bene (*“Questo era sleale, e so che tu non sei così”*). È, inoltre, importante limitare un giudizio negativo al comportamento assunto, e non alla persona (es. *“Il comportamento che hai avuto è stato sleale”*).

### CONSENTIRE L'ANONIMATO

Dare agli studenti la possibilità di adoperarsi per soddisfare le richieste anonimamente. Questo comprende correzioni senza usare i nomi (vedi scheda 18), o interventi correttivi come *“Controllate di aver fatto esattamente quello che ho chiesto”*, ma solo quando c'è impegno sincero da parte degli studenti.

### RACCONTARE LE COSE POSITIVE E PRENDERE LO SLANCIO

Richiamare l'attenzione sulla propria autorità, evidenziando che gli studenti stanno facendo ciò che gli è stato chiesto e normalizzarlo. Non si tratta di una lode, ma semplicemente di un riconoscimento o una descrizione. Si fa sapere che si nota il comportamento corretto, senza confonderlo con qualcosa di straordinario. È utile farlo dopo aver dato delle istruzioni ed evidenziando le risposte positive appena iniziano a manifestarsi. Bisogna descrivere solo comportamenti davvero positivi, non quelli mediocri, e non bisogna utilizzare questa tecnica per correggere gli studenti che non stanno eseguendo la richiesta (ossia, non chiudere un “cerchio della lode” isolando chi non sta facendo quello che deve e lodando tutti gli altri).

# 18 | Soluzioni proattive e collaborative



## Tema Principale: *COMPORAMENTI OPPOSITIVI*

### Problema



Lo studente non risponde alle indicazioni dell'insegnante, oppure le contraddice apertamente. Occorre risolvere il conflitto evitando che si diffonda in classe ed aumenti di intensità. I comportamenti sfidanti si verificano solitamente quando le richieste e le aspettative dirette allo studente superano la sua capacità di rispondere in modo adattivo.

### Soluzione



Tipicamente la gestione dello scenario conflittuale in classe consiste nel dare risposte autoritarie o nell'evitare il conflitto. Le soluzioni proattive e collaborative, invece, pongono l'enfasi sui problemi (e sulla loro soluzione) piuttosto che sui comportamenti (e sulla loro modifica). La soluzione ai problemi verrà trovata in maniera collaborativa e proattiva dallo studente e dal docente congiuntamente.



### Per saperne di più

- ➔ [Domande frequenti sull'approccio pubblicate dall'organizzazione fondata dal suo creatore, il Dott. R. Green \(in inglese\).](#)
- ➔ [Video esemplificativo \(in inglese\).](#)
- ➔ [Bibliografia sull'efficacia dell'approccio \(in inglese\).](#)

## Cosa fare in classe



### Le fasi della tecnica:

1. Inquadrare il problema insieme, in termini di preoccupazioni e prospettive da parte di entrambi, sia del docente che dello studente. Si ottiene così un ascolto attivo che permette di raccogliere informazioni relative al chi, cosa, dove e quando del problema irrisolto, e chiedendo allo studente cosa pensi del conflitto in corso (non cosa sta provando! In questa fase, si raccolgono informazioni su preoccupazioni e prospettive, non sugli stati d'animo).
2. Giungere a una definizione condivisa del problema.
3. Generare insieme potenziali soluzioni. Bisogna considerare le probabilità che una data soluzione funzioni davvero ed esplicitare i motivi dell' eventuale scetticismo nei confronti di una soluzione. Non fermarsi finché non si giunge a una soluzione condivisa, che affronta esattamente i problemi e le preoccupazioni emerse implicando azioni concrete e vincolanti per tutte le persone coinvolte.

## Varianti & suggerimenti



### La chiave del metodo è l'empatia:

Oltre a raccogliere informazioni e raggiungere una chiara comprensione di preoccupazioni e prospettive dello studente, l'insegnante deve chiedersi se ha capito tutto della sua prospettiva, cosa non ha ancora senso, cosa deve chiedere per capire meglio.

### Ci vuole pazienza!

Se lo studente non parla o dice "non lo so", bisogna cercare di capire perché: forse davvero non lo sa, o ha bisogno che il problema sia scomposto nelle sue componenti, o ha bisogno di più tempo. È importante rimanere nella fase 1 tutto il tempo necessario.

### Da non fare:

- Supporre di conoscere già la prospettiva dello studente.
- Affrettare la ricerca di soluzioni.
- Suggestire soluzioni non concordate.
- Usare sarcasmo, giudizio, toni paternalistici.
- Accettare soluzioni irrealistiche o che non prendono in considerazione le prospettive e preoccupazioni di una o entrambe le parti coinvolte.

# 19 | Angolo della calma



## Tema Principale: *COMPORAMENTI OPPOSITIVI*

### Problema



Durante la lezione il comportamento oppositivo di uno studente disturba visivamente la classe, ma non c'è tempo per dedicargli attenzioni individuali.

Spesso la sua agitazione può derivare da cause ignote. Il fatto di non essere in grado di esprimere il motivo della propria agitazione frustra ulteriormente lo studente.

### Soluzione



Predisporre uno spazio in cui lo studente possa, con il permesso dell'insegnante, isolarsi per qualche minuto ed esprimere con calma in forma scritta i motivi della sua agitazione ed il proprio stato emotivo.

Questo consente di riportare la calma sia nella classe che nella persona. Inoltre, leggere successivamente le riflessioni consente all'insegnante di capire le cause del malessere e agire di conseguenza durante la prossima lezione.



### Per saperne di più

- ➔ [Idea di modello di riflessione per l'angolo della calma \(in inglese\).](#)
- ➔ [Idee sull'utilizzo dell'angolo della calma per affrontare problemi disciplinari suggerite da L. Mooiman, esperta di gestione della classe \(in inglese\).](#)
- ➔ [Idee sull'utilizzo dell'angolo della calma per affrontare problemi disciplinari utilizzate in una scuola superiore australiana \(in inglese\).](#)

## Cosa fare in classe



1. **Introduzione dell'angolo della calma:** Spiegare alla classe il concetto e lo scopo dell'angolo della calma, sottolineando come questo spazio sia dedicato alla riflessione personale e alla gestione dello stress. È importante evidenziare che le riflessioni condivise sono private e possono essere lette solo dall'insegnante.
2. **Posizionamento e design:** Allestire un banco in un'area tranquilla e defilata della classe. Occorrono un quaderno a fogli mobili, penne e altro materiale per disegnare. Possono aiutare a rilassare la presenza di piante o oggetti artistici (poster, soprammobili...).
3. **Regole di utilizzo:** Stabilire regole chiare sull'utilizzo dell'angolo della calma. Gli studenti possono utilizzarlo su permesso dell'insegnante quando si sentono sopraffatti, stressati o hanno bisogno di un momento (5 minuti) per riflettere in silenzio. L'invito ad usare l'angolo della calma può anche provenire dall'insegnante.
4. **Lettura riflessioni:** Dopo che uno studente usa l'angolo della calma, l'insegnante deve prendere le sue riflessioni e leggerle dopo la lezione. Successivamente, se opportuno, può parlarne con lo studente.
5. **Feedback e valutazione:** Raccogliere regolarmente feedback sull'utilizzo e l'efficacia dell'angolo della calma, e apportare modifiche in base alle esigenze e suggerimenti della classe.
6. **Rispetto della privacy:** Assicurarsi che gli studenti che utilizzano l'angolo della calma abbiano la giusta tranquillità e non siano disturbati, e che comprendano che le loro riflessioni verranno lette solo dall'insegnante.

## Varianti & suggerimenti



### Varianti possibili:

Si possono lasciare esercizi di mindfulness nell'angolo della calma, per incoraggiare gli studenti a svolgere pratiche meditative durante la pausa.

Se si utilizza l'angolo della calma per affrontare problemi disciplinari, si può chiedere agli studenti di riflettere utilizzando domande di indagine riparativa (scheda 2: **Indagine riparativa**).

Si può allestire l'angolo della calma con una scatola che raccolga i pensieri degli studenti che ne sentono la necessità. In questo modo, i pensieri possono anche essere anonimi (se si sceglie questa modalità, è importante stabilire delle regole di base). Gli studenti possono inserire nella scatola anche pensieri che hanno scritto durante la giornata.

### La parola all'insegnante:

*“Questa modalità può essere molto utile per individuare criticità in maniera più discreta, ma potrebbe non essere possibile ricondurle ai singoli studenti.”*

**Prof.ssa Sara Lupoli**

# 20 | Gestione dello stress



## Tema Principale: *COMPORAMENTI OPPOSITIVI*

### Problema



Stress legato a interrogazioni, verifiche con esiti negativi e consapevolezza degli errori: gli studenti reagiscono al fallimento con attacco di pianto, panico, rabbia, difficoltà ad accettare l'errore, ecc.

### Soluzione



L'obiettivo principale è creare un ambiente di sostegno e comprensione. Ogni studente reagisce in modo diverso alle situazioni di stress, e fornire un sostegno adeguato può aiutare a stabilizzare le emozioni e a facilitare il recupero. Quando uno studente si trova in una situazione di forte stress o crisi, è importante adottare un approccio comprensivo.

## Cosa fare in classe



**Quando uno studente è così emotivamente coinvolto, è importante da parte dell'insegnante affrontare la situazione con molta sensibilità e compassione.**

Ecco alcuni passi da seguire:

- **RIMANERE CALMI**  
Mantenere la calma è fondamentale per affrontare la situazione in modo efficace. La tranquillità dell'insegnante può contribuire a creare un ambiente rassicurante.
- **RISPETTO**  
Avvicinarsi allo studente con rispetto. Si può iniziare una conversazione con: *“Vedo/percepisco che ti senti molto triste/frustrato. Posso aiutarti in qualche modo/cosa posso fare per te?”*
- **ASCOLTARE SENZA GIUDICARE**  
Ascoltare attentamente ciò che lo studente ha da dire, senza giudicare o minimizzare i suoi sentimenti. L'ascolto attivo può essere molto terapeutico.
- **CHIEDERE SE DESIDERA PARLARE**  
Chiedere rispettosamente se lo studente desidera parlare della situazione. Alcune persone possono trovare sollievo nel condividere i loro pensieri e sentimenti.
- **PROPORRE UN AMBIENTE TRANQUILLO**  
Se possibile, spostare lo studente in un ambiente più tranquillo e privato per evitare che si senta esposto o giudicato.
- **OFFRIRE TEMPO**  
Dare allo studente il tempo di esprimere i propri sentimenti. Potrebbero non essere pronti a parlare subito, e questo va rispettato.
- **FORNIRE DEI FAZZOLETTI**  
Offrire dei fazzoletti può essere utile nel caso in cui il pianto sia abbondante ed è un gesto di sensibilità.
- **COINVOLGERE PERSONALE DI SUPPORTO**  
Se la situazione sembra richiedere un supporto più professionale, coinvolgere il personale di supporto come un consulente scolastico o un insegnante di sostegno.
- **COMUNICARE CON I GENITORI**  
Se la situazione è particolarmente intensa o preoccupante, considerare la possibilità di informare i genitori in modo che possano fornire il sostegno necessario a casa.
- **VALUTARE LA NECESSITÀ DI SUPPORTO PROFESSIONALE**  
Se lo studente continua a essere inconsolabile o se si riscontrano delle preoccupazioni sulla sua salute mentale, considerare la possibilità di coinvolgere un professionista della salute mentale per un supporto più approfondito.



## 20 | Gestione dello stress

Scheda scritta dalla professoressa Paola Gallus

### Cosa fare in classe



**Nel medio e lungo periodo, al di là degli interventi immediati riportati sopra, si possono sensibilizzare gli studenti sullo stress legato alla scuola e fornire alcune strategie per affrontarlo.**

**Passi da seguire:**

**Passo 1:** Consapevolezza del proprio stress.

**Passo 2:** Identificazione delle strategie personali preferite.

**Passo 3:** Creazione di un piano di gestione dello stress.

**Passo 4:** Monitoraggio e aggiustamenti.

**Risultati attesi:**

**Monitoraggio:** Osservazione dei cambiamenti nell'atteggiamento e nella performance degli studenti.

**Feedback:** Raccolta di feedback dagli studenti sull'efficacia delle strategie.

**Suggerimenti di strategie per la gestione dello stress:**

**Mindfulness:** Tecniche di respirazione e consapevolezza.

**Pianificazione:** Organizzazione degli studi e gestione del tempo.

**Supporto sociale:** Incoraggiare il dialogo con compagni e insegnanti.

**Accettazione ed apprendimento degli errori.**

# 21 | Contratto di comportamento



## Tema Principale: *COMPORAMENTI OPPOSITIVI*

Sotto-temi: *STUDENTI CON BES*

### Problema



Uno studente mette ripetutamente in atto comportamenti inappropriati. I semplici richiami orali o scritti non hanno avuto alcun effetto sul suo comportamento. Se si è in presenza di studenti con BES, allo studente possono non essere chiare le aspettative comportamentali.

### Soluzione



Stipulare un **Contratto di comportamento** individuale mette nero su bianco le aspettative reciproche di studente e insegnante e un chiaro sistema di incentivi al comportamento corretto, il che lo rende un utile strumento programmatico.



### Per saperne di più



[Esempio di contratto \(in inglese\).](#)



[Guida sui contratti di comportamento realizzata dall'Università Vanderbilt, con alcuni riferimenti a ricerca applicata sull'efficacia della tecnica \(in inglese\).](#)

## Cosa fare in classe



**L'insegnante seleziona requisiti e obiettivi di comportamento specifici per il contratto in forma positiva, per favorire l'apprendimento.**

Un obiettivo di comportamento per una/o studente che parla sempre senza alzare la mano potrebbe essere "Lo studente partecipa alle lezioni attivamente, alzando la mano e attendendo che gli venga data la parola dall'insegnante prima di rispondere o commentare".

**Il contratto dovrebbe contenere:**

- **Una lista di obiettivi** comportamentali espressi come indicato sopra: questi obiettivi possono riguardare comportamenti che vanno rafforzati oppure ridotti. Gli obiettivi devono essere descritti in maniera sufficientemente dettagliata da prevenire discussioni sul loro rispetto, e dovrebbero essere semplici da osservare per l'insegnante.
- **Una frase/sezione che indica le condizioni minime** per cui gli obiettivi sono considerati raggiunti e il "premio" (es. punti) per averli conseguiti.
- **Le condizioni per cui lo studente converte i singoli "premi" in premi veri e propri** (es. bonus per consegnare i compiti in una data posticipata, scelta del posto in classe, cinque minuti in più di intervallo). Questi premi vanno concordati con lo studente, in modo che siano un vero incentivo di comportamento.
- **Opzionali: bonus e penalità.** Si possono stabilire premi aggiuntivi se lo studente raggiunge i requisiti/obiettivi con costanza, oppure penalità per problemi seri di comportamento.
- **Spazio per le firme di insegnante e studente.**

**Firma del contratto**

È probabile che lo studente contesti i termini del contratto. La prima cosa da fare è chiarirli in un colloquio individuale. Se le contestazioni continuano e lo studente diventa eccessivamente oppositivo, il contratto può svelarsi un ottimo strumento per instaurare un dialogo con la famiglia.

## Varianti & suggerimenti



**Lo studente può essere coinvolto nella stesura del contratto per aumentarne la motivazione.**

Prestare attenzione alla frequenza dei premi: ciascuno studente reagisce diversamente ai sistemi di incentivi. Per qualcuno è necessario avere premi frequenti. Si può modificare il contratto per aumentare la frequenza dei premi e verificare se questo aumenta la motivazione. Una volta che il contratto si rivela efficace, si può gradualmente diminuire la frequenza dei premi per rendere il processo più sostenibile e facile da gestire.

**La parola all'insegnante:**

*"Soprattutto all'inizio, si possono scegliere obiettivi che, seppur sfidanti, sono "facili" da raggiungere per lo studente (es. regole meno severe, minor durata del contratto).*

*Si può anche valutare l'utilizzo di supporti che aiutino lo studente a seguire le regole, per esempio una clessidra per tenere traccia del tempo. Eventualmente, possono essere coinvolti anche altri docenti o adulti di riferimento, la famiglia, o il dirigente scolastico. Questo assicura una coerenza educativa che aiuta lo studente a raggiungere gli obiettivi del contratto."*

**Prof.ssa Laura Longo**

# 22 | Saper correggere i comportamenti



## Tema Principale: *COMPORAMENTI OPPOSITIVI*

### Problema



Le esortazioni correttive degli insegnanti non sono sempre efficaci: a volte, al posto di risolvere un comportamento problematico, lo peggiorano. Le sanzioni non vengono accettate se sono percepite come arbitrarie e incoerenti.

### Soluzione



Adottare principi chiari (sia per l'insegnante che per la classe) e legati esplicitamente all'apprendimento delle sanzioni così che vengano implementate coerentemente.



### Per saperne di più



[Lemov, D. \(2018\). Teach like a champion: 62 tecniche per un insegnamento di successo. Loescher Editore \(in italiano\), p. 306 e seguenti.](#)



[Altre considerazioni sulla disciplina \(in italiano\).](#)



## Cosa fare in classe

### Principi per correggere i comportamenti problematici:

#### Identificare il comportamento sbagliato

Questo aiuta gli studenti a internalizzare la connessione tra le loro scelte, le loro azioni, e le conseguenze. Nell'evidenziare i comportamenti sbagliati, è importante essere coerenti e assicurarsi che gli studenti sappiano come devono comportarsi. Questo riduce anche le possibilità di discussione, perché le sanzioni appaiono più sistematiche e risulta chiaro che non sono in corso accanimenti individuali (nessuno "ce l'ha con me"), ma che si richiede a tutta la classe lo stesso standard di comportamento.

#### Fase di recupero

Ci sono studenti che si chiudono a riccio dopo il richiamo o la sanzione, o che obbediscono di malavoglia alle richieste perché sentono di avere tutto il mondo contro, anche l'insegnante. L'obiettivo in questo caso è spingere lo studente in una direzione produttiva. Uno dei modi per farlo è utilizzare una frase che esprima la possibilità di "recupero" e mostri che il successo è alla sua portata (es. *"Prendi la penna e mettiti a fare l'esercizio come so che sai fare"*).

Usare queste frasi regolarmente abitua gli studenti a resistere di fronte a una pressione emotiva.

#### Mantenere il ritmo

Rispondere a comportamenti non consoni con lunghi discorsi rischia di far perdere l'attenzione del resto della classe e aumenta le probabilità che si sviluppino altri focolai. È meglio descrivere sinteticamente ciò che lo studente deve fare, piuttosto che non fare.

#### Tornare alla normalità

Per tornare in carreggiata dopo la sanzione bisogna rendere evidente che questa è terminata. È importante riprendere la lezione riepilogando le istruzioni o quello che si stava dicendo con calore ed energia, parlando con gli studenti in modo calmo e rilassato, per mostrare che la sanzione è finita.

Si può anche pensare di far "rientrare" lo studente appena ripreso nell'ambito della lezione in maniera positiva, facendo una domanda o riconoscendo il suo lavoro.

## 22 | Saper correggere i comportamenti

### Varianti & suggerimenti



#### Le sanzioni efficaci seguono alcuni principi fondamentali.

- **Veloci** – una sanzione immediata è associata in maniera più stretta all'azione che l'ha causata. Assegnare una sanzione immediata “leggera” è spesso più efficace di assegnarne una più “pesante” successivamente. Le sanzioni veloci riducono anche la quantità di tempo che lo studente passa al centro dell'attenzione, il che a sua volta rimuove l'incentivo di adottare alcuni comportamenti per ricercare attenzione.
- **Progressive** – questo consente di imparare dai propri errori ad un costo ragionevole. Un piccolo errore corrisponde ad una sanzione lieve che funziona bene sia per gli studenti che per i docenti. Se le sanzioni sono più gravi, si rischia di esitare e di non assegnarle rendendo la situazione addirittura più visibile. È necessario pianificare gradualmente le sanzioni partendo da un livello minimo: lo studente che perde tutti i propri “privilegi” non ha incentivi a comportarsi meglio. Sanzioni piccole e proporzionate, invece, consentono di reagire a comportamenti significativi e offrono una via chiara e percorribile per tornare a comportarsi bene.
- **Coerenti** – le sanzioni devono essere prevedibili (“*Se faccio questa cosa, succederà questo*”). Altrimenti, gli studenti avranno un incentivo a “provare” per vedere cosa succede. Utilizzare un approccio coerente rende più facile assegnare sanzioni e le rende più comprensibili. La coerenza deve essere nel contenuto, ma anche nel contesto (ossia, a prescindere da quando e dove avviene il fatto).
- **Spersonalizzate** – evitare di personalizzare e privatizzare le sanzioni (vedi scheda 18: **Soluzioni proattive e collaborative**). In questo modo si preserva la relazione con lo studente e si evita di ottenere l'attenzione ricercata.

Le emozioni distraggono dalla riflessione sul comportamento che ha portato ad una conseguenza. Mantenere un'espressione facciale neutra e un tono della voce fermo quando si assegna la sanzione, e continuare poi a insegnare con calore ed entusiasmo.

**La scelta tra sanzione e semplice richiamo va fatta caso per caso, ma ci sono alcuni criteri che possono essere considerati nel farlo:**

- Perseveranza e ripetizione (vs errori in buona fede, fraintendimenti)
- Grado di disturbo nei confronti della classe
- In alcuni casi, motivazione del comportamento non consona

Le due misure possono anche essere adottate insieme, ma in questo caso è utile correggere prima di sanzionare, per dare tempo allo studente di riflettere e comunicare fiducia, evitando di provocare una chiusura o una reazione emotiva.

**Scrivere i propri principi e criteri può essere un aiuto per applicarli più coerentemente in futuro.**

# 23 | Antecedente, comportamento, conseguenza



## Tema Principale: *COMPORAMENTI OPPOSITIVI*

### Problema



Non si riesce a comprendere il perché di un comportamento oppositivo da parte di un alunno, e quindi neanche a gestirlo.

### Soluzione



Gli studenti adottano comportamenti specifici con uno scopo chiaro. Occorre capire meglio quali sono i loro incentivi, e le situazioni scolastiche che alimentano il manifestarsi di quel comportamento. I docenti hanno una grande mole di informazioni sugli studenti, i loro contesti familiari e le dinamiche scolastiche. Questa mole di informazioni, se messa a fuoco, può aiutare a dirigere un'azione correttiva del comportamento.



### Per saperne di più



[Spiegazione di Jim Wright, esperto di gestione classe, nel suo libro \*Strategie per alunni in difficoltà\* \(in inglese, si può prendere in prestito gratuitamente in formato digitale previa registrazione\).](#)



[Approfondimento sulle basi teoriche dell'approccio \(in inglese\).](#)



## Cosa fare in classe



**Antecedente, Comportamento, Conseguenza è un modello di analisi comportamentale che descrive:**

- **Gli antecedenti** – eventi/attività che precedono e scatenano il comportamento problematico.
- **Il comportamento problematico in sé.**
- **Le conseguenze** – eventi che sono conseguenza del comportamento problematico e che potrebbero rinforzarlo.

**Questo modello consente di avere un quadro chiaro delle condizioni che aggravano o scatenano un problema comportamentale**, e quindi di pensare di modificare l'attività didattica per prevenire il presentarsi di queste condizioni. Essendo il tempo sempre scarso nei contesti educativi, questo breve modello può aiutare a velocizzare il processo di analisi dei comportamenti.

Allo stesso tempo, consente di soppesare le conseguenze del comportamento problematico e se queste effettivamente lo rinforzino o lo sostengano, in modo da agire eventualmente su di esse sostituendole con altre che non rinforzino il comportamento.

## Varianti & suggerimenti



La tabella seguente riporta vari esempi di antecedenti, comportamenti problematici, scopi dei comportamenti e conseguenze.

L'obiettivo della tabella è quello di incoraggiare l'insegnante a mappare, per ogni comportamento, il relativo antecedente, scopo e conseguenza. Abituandosi a schematizzare così i sistemi di incentivi dei ragazzi, con il tempo diventa più facile prevederne i comportamenti per reagire di conseguenza.

**È importante ricordarsi che le conseguenze possono anche diventare antecedenti di un comportamento successivo.**

**La tabella della pagina seguente serve come allenamento per il docente per la formulazione di ipotesi di analisi comportamentale dei propri studenti.**

Il modello **antecedente-comportamento-conseguenza** può aiutare a riflettere anche sullo scopo del comportamento in questione e ad identificare eventuali pay-off, cioè vantaggi tratti da un determinato comportamento. Diminuire o eliminare i pay-off contribuisce a ridurre gli incentivi al protarsi del comportamento problematico.

Si incoraggia il docente ad esercitarsi scrivendo delle affermazioni di **antecedenti-comportamenti-conseguenza** utilizzando gli esempi forniti in tabella.

*Es. Ad inizio lezione, Annamaria si alza senza chiedere il permesso per andare in bagno e l'insegnante ignora lo studente (mentre assume questo comportamento).*

Lo scopo del comportamento potrebbe essere l'evitamento di una situazione o attività (i.e. in questo caso la lezione).

---

**Antecedente:** inizio lezione

**Comportamento:** alzarsi senza chiedere il permesso per andare in bagno

**Conseguenze:**

1. L'insegnante ignora il comportamento.
2. Riceve attenzione negativa dai compagni.

**Scopo del comportamento:** evitare una situazione o un'attività:

In questo caso, il comportamento di Annamaria trova un **pay-off positivo**, ovvero l'indifferenza dell'insegnante, **ciò permette il perdurare di tale comportamento.**

**L'insegnante potrebbe testare la tecnica "Patto di Convivenza" con la classe, creando delle regole comuni sulle uscite fuori dalla classe e sulla loro durata.**

Antecedenti/attività	Comportamento	Scopo del comportamento	Conseguenza
<b>Inizio lezione</b>	Si alza senza chiedere	Attenzione dei compagni	Non completa il lavoro
<b>Attività di matematica</b>	Distrugge materiali scolastici (es. rompe la matita, strappa fogli)	Accettazione/appartenenza al gruppo dei compagni	L'insegnante ignora il comportamento
<b>Intervallo</b>	Chiacchiera con altri su argomenti legati alla lezione (es. per chiedere aiuto)	Potere/controllo nell'interazione con i compagni	L'insegnante riprende lo studente
<b>Cambio d'ora</b>	Non fa le attività in classe (rifiuto non verbale)	Attenzione degli adulti	Riceve attenzione positiva dai compagni
<b>Lavoro al computer</b>	Testa sul banco	Potere/controllo nell'interazione con gli adulti	Riceve attenzione negativa dai compagni
<b>Distribuzione delle verifiche</b>	Disattenzione (es. guardare fuori o nel vuoto)	Evitamento di una situazione o attività	Viene mandato fuori dalla classe
<b>Correzione dei compiti</b>	Chiede aiuto scolastico a un adulto quando non necessario	Soddisfazione di bisogni fisici (es. dormire)	Viene mandato dal preside
<b>Verifiche</b>	Non segue le richieste dell'insegnante (rifiuto verbale)		Viene sospeso
<b>Assenza di attenzione su di sé</b>	Usa linguaggio inappropriato con un adulto		Riceve una nota
<b>Commenti o azioni dei compagni</b>	Minacce verbali a un adulto		Viene mandato dallo psicologo/assistente sociale
<b>Fine della lezione</b>	Prende in giro/stuzzica/deride/provoca un adulto		Viene mandato dallo psicologo/assistente sociale
<b>Fine della giornata scolastica</b>	Continua con l'attività precedente dopo che la classe è passata a un'altra attività		Gli viene consentito di mangiare/dormire

# 24 | Risolutezza, calma, diplomazia



## Tema Principale: *COMPORAMENTI OPPOSITIVI*

### Problema



Gli studenti non mostrano rispetto nei confronti dell'insegnante, anche fuori dal contesto della lezione. Spesso, soprattutto con i docenti meno esperti, gli studenti percepiscono che nel docente possa mancare la risolutezza per affrontare i problemi disciplinari.

### Soluzione



Ci vogliono anni per perfezionare il rapporto con la classe, ma alcune tecniche di risolutezza, calma, e diplomazia possono aiutare nella costruzione graduale del profilo caratteriale dell'insegnante che possiede esperienza e determinazione ma anche sensibilità.



Per saperne di più



[Lemov, D. \(2018\). Teach like a champion: 62 tecniche per un insegnamento di successo. Loescher Editore \(in italiano\), p. 306 e seguenti.](#)

## Cosa fare in classe



### GIOCARE D'ANTICIPO

**Ignorare i problemi li fa persistere o peggiorare**, perché si manda il messaggio che il comportamento sbagliato viene tollerato per un po'. **Ciò potrebbe far acuire il comportamento e il suo effetto negativo** sul contesto classe o sullo sviluppo dello studente che lo attua. Ciò porterà a dover intervenire con una soluzione più impegnativa, in parte perché il comportamento sbagliato potrebbe acuirsi o disturbare di più, in parte perché si diventa frustrati dal suo perdurare.

Tuttavia, ciò potrebbe essere visto anche come incoerente o generare incomprensioni. Una regola generale è **non attendere mai troppo** prima di intervenire su un comportamento. **Prima si agisce, prima si minimizza l'impatto negativo** del comportamento e lo sforzo richiesto dallo studente per adattare un comportamento sarà minore.

### SOTTOLINEARE LO SCOPO, NON IL POTERE

Dire esplicitamente che l'obiettivo è facilitare l'apprendimento del singolo e della classe, **non rinforzare la propria posizione di superiorità.**

### RINGRAZIARE

Ringraziare (e chiedere per favore) è un'azione estremamente potente, per dare esempio di vivere comune e

per rinforzare le aspettative.

### USARE UN LINGUAGGIO UNIVERSALE

Comunicare in ogni occasione che le aspettative sono universali e non personali: dire "Abbiamo bisogno che tu sia con noi" al posto di "Ho bisogno che tu sia con me". Questo suggerisce che l'apprendimento sia un gioco di squadra, e che il resto della classe stia soddisfacendo le aspettative di comportamento a cui si chiede di adeguarsi e che non fanno parte della presenza a scuola, non un riflesso di sentimenti personali.

### SORRIDERE

**Comunicare l'entusiasmo per il proprio lavoro, l'apprezzamento verso gli studenti, e che si è in controllo della situazione** Comunicare che non si è contenti di essere lì, e che si è preoccupati per i comportamenti problematici che ci si aspetta accadano da un momento all'altro è una profezia auto-avverante.

### FIDUCIA

La fiducia, e dimostrare fiducia, è una delle cose più importanti per costruire una relazione con qualcuno. Dare segnali di fiducia rafforza i comportamenti positivi.

## Varianti & suggerimenti



Ci sono momenti in cui è cruciale, dopo aver chiesto la modifica di un comportamento, **lanciare uno sguardo di conferma, che serva da strumento di verifica.**

A volte, lo studente ha bisogno di un momento **per decidere se vuole fare la cosa giusta**, e scambiarsi uno sguardo di conferma lo consente.

Bisognerà **agire in maniera decisa** se lo sguardo di conferma rivela che non si sta facendo ciò che è richiesto.

# 25 | Voce autorevole



## Tema Principale: *COMPORAMENTI OPPOSITIVI*

Sotto-temi: *COESIONE*

### Problema



I richiami e le sanzioni non sempre funzionano per gestire la classe. Spesso sono il tono di voce e la maniera di esprimersi, soprattutto di insegnanti meno esperti, a non risultare convincenti.

### Soluzione



Ci sono alcuni principi utili e tecniche specifiche da seguire per poter provare a gestire meglio la classe, e costruirsi gradualmente un registro “autorevole”.



Per saperne di più



[Lemov, D. \(2018\). Teach like a champion: 62 tecniche per un insegnamento di successo. Loescher Editore \(in italiano\), p. 306 e seguenti.](#)



## Cosa fare in classe

### REGISTRO FORMALE

Utilizzare un registro formale quando si vuole stabilire il controllo. Tenere la schiena dritta, scegliere le parole con attenzione, mantenere lo sguardo fermo, utilizzare una voce pragmatica.

### DRITTI E FERMI

Non fare altro mentre si danno istruzioni, di qualsiasi tipo: in questo modo, se ne trasmette l'importanza. Assumere una posa formale può aiutare.

### TRASMETTERE FORZA CALMA

Quando si perde il controllo, si tende a parlare più in fretta e con un tono più alto, mostrando il proprio nervosismo e la propria ansia. Questo mostra agli studenti che possono controllare l'insegnante e le sue emozioni. Inoltre, alzare la voce rende l'aula più rumorosa e invita gli studenti a chiacchierare tra loro. Bisogna invece cercare di trasmettere calma e risolutezza.

### POCHE PAROLE

Dosare le parole mostra preparazione e chiarezza su dove si vuole arrivare.

### UNA VOCE SOLA

Mostrare che le proprie parole sono le più importanti: non iniziare fino a che tutta la classe non è in silenzio. Assicurandosi che la propria voce non debba mai competere per l'attenzione, si dimostra agli studenti che il loro ascoltare o meno non dipende dalle situazioni e che il controllo su chi ha la parola fa parte della propria autorità. Ci si può anche interrompere a metà frase se non si ha l'attenzione completa, mettendo in evidenza che ci si sta fermando per questo motivo. Questa tecnica può essere rafforzata con una postura rigida.

### UNA COSA ALLA VOLTA

Spesso gli studenti discutono o contestano un richiamo ("*Non sono stato/a io*", "*Non stavo parlando*"). È fondamentale non raccogliere questa provocazione e focalizzarsi sulla richiesta fatta, e non proseguire fino a quando questa non viene soddisfatta (es. staccare il banco da quello del compagno).

### CHE FARE?

Dare istruzioni chiare, concrete e precise su ciò che bisogna fare. Richiami generici come "*Smettila*", "*Non distraetevi*" consentono interpretazioni inappropriate e opportunismo. Bisogna poi distinguere se lo studente non fa ciò che viene chiesto per incompetenza (non sa farlo) o per disobbedienza. Nel primo caso, bisogna insegnare: una sanzione sarebbe ingiusta e potrebbe potenzialmente compromettere il rapporto. Nel secondo caso, bisogna sanzionare, per non stabilire un precedente di impunità. Dare indicazioni concrete e puntuali aiuta a distinguere tra i due casi.

# 26 | Teste numerate



## Tema Principale: *STUDENTI CON BES*

### Problema



Gli studenti con BES possono sentirsi ignorati o invisibili, esclusi dal resto del lavoro di classe. Questo può dar luogo a problemi comportamentali durante le attività in classe.

### Soluzione



Adottare lavori di gruppo che spingano la classe a collaborare, coinvolgendo tutti gli studenti in maniera organica. **Teste numerate** è una tecnica utile a valorizzare le differenze e l'interazione collaborativa per facilitare l'apprendimento.



### Per saperne di più



[La tecnica fa parte dell'approccio pedagogico del cooperative learning, ossia l'apprendimento basato sulla cooperazione tra studenti in piccoli gruppi. In particolare, fa parte dell'approccio strutturale di S. Kagan. Qui una breve introduzione all'approccio \(in italiano, da pag. 16 a pag. 21\).](#)



[Video esemplificativo \(in inglese\).](#)



## Cosa fare in classe

---



1. L'insegnante assegna una **consegna alla classe** da svolgere individualmente con un limite di tempo.
2. Una volta trascorso il tempo, l'insegnante divide la classe in piccoli gruppi.
3. L'insegnante assegna un numero a ciascun membro di ogni gruppo.
4. Gli studenti lavorano in piccoli gruppi confrontando tra loro le risposte, discutendole. Si accertano che tutti siano in grado di rispondere. In questo modo, **gli studenti BES partecipano grazie all'incoraggiamento dei compagni.**
5. L'insegnante casualmente chiama un numero e invita lo studente con quel numero a **fare da portavoce del gruppo.** Lo studente chiamato riporterà ciò che è emerso dal confronto con i compagni.

# 27 | Mappa nel mezzo



## Tema Principale: *STUDENTI CON BES*

Sotto-temi: *COMPORAMENTI OPPOSITIVI*

### Problema



Gli studenti BES possono sentirsi ignorati o invisibili, esclusi dal resto del lavoro di classe. Questo può dar luogo a problemi comportamentali durante le attività in classe.

### Soluzione



Valorizzare il protagonismo attraverso il lavoro individuale prima e quello collaborativo poi. Non lasciare nessuno indietro.



### Per saperne di più



[La tecnica fa parte dell'approccio pedagogico del cooperative learning, ossia l'apprendimento basato sulla cooperazione tra gli studenti in piccoli gruppi. In particolare, fa parte dell'approccio strutturale di S. Kagan. Qui una breve introduzione all'approccio \(in italiano, da pag. 16 a pag. 21\).](#)



[Spiegazione sul sito Scintille, gestito da un gruppo di formatori esperto di cooperative learning \(in italiano\).](#)



[Gallery Walk – Un esercizio di coinvolgimento attivo.](#)

## Cosa fare in classe



1. L'insegnante divide la classe in piccoli gruppi e ad ogni gruppo consegna un cartellone bianco e dei pennarelli.
2. Il foglio viene diviso in un'area centrale e un numero di sezioni corrispondente alle persone del gruppo.
3. Ogni studente prende posizione davanti ad una parte del cartellone, che diventa il suo spazio per scrivere appunti e idee.
4. L'insegnante pone la prima domanda assegnando un tempo per le annotazioni. Ogni studente pensa individualmente alle sue risposte, ed inizia ad annotarle nel suo spazio (non in quello centrale). Potrà annotare appunti, idee chiave, frasi intere, suggestioni, tutto al fine di trovare delle risposte alla domanda posta.
5. Allo scadere del tempo, l'insegnante ferma la fase di scrittura individuale affinché gli studenti, a turno, leggano quanto scritto alla classe, annotino nel frattempo delle idee chiave sul proprio quaderno e discutano quanto ascoltato.
6. L'insegnante, allo scadere del tempo, chiede di elencare le risposte ed eventualmente sintetizzarle nello spazio centrale del foglio.
7. Il gruppo nomina un portavoce che presenterà la sintesi alla classe.

## Varianti & suggerimenti



Si può scegliere una diversa modalità per la presentazione alla classe, ad esempio la *Gallery walk*.

### La parola all'insegnante:

*“L'attività di confronto è servita agli studenti per capire che anche gli altri avevano provato difficoltà simili alle loro: questo non è mai scontato, e aiuta a formare una percezione di sé un pochino meno negativa”.*

**Prof.ssa Maddalena Rainero**

# 28 | Peer tutoring



## Tema Principale: *STUDENTI CON BES*

### Problema



In ogni gruppo classe possono esserci studenti che faticano a stare al passo col programma e rimangono indietro su obiettivi di apprendimento pregressi. Ciò può causare delle lacune che rendono meno efficace l'apprendimento futuro.

### Soluzione



Facilitare l'apprendimento attraverso un'interazione tra pari (**peer tutoring**) consente di valorizzare stili d'apprendimento diversi e sfruttare i punti di forza per arrivare ad essere protagonisti del proprio apprendimento, oltre a favorire lo sviluppo di competenze di aiuto reciproco tra studenti. Ciò consente ai tutor di soffermarsi su argomenti e competenze sulle quali il docente non potrebbe dedicarsi diversamente, se non a scapito dell'avanzamento della didattica per tutta la classe.



### Per saperne di più

- ➔ [Topping, K. \(2014\). Tutoring. L'insegnamento reciproco tra compagni. Erickson \(in italiano\).](#)
- ➔ [Spiegazione dal sito Scintille, gestito da un gruppo di formatori esperto di cooperative learning \(in italiano\).](#)
- ➔ [Munaro, C., Cervellin, I. \(2016\). Peer teaching e inclusione. Da insegnante a insegnante: supporto di rete per la condivisione di competenze educative. Erickson \(in italiano\).](#)
- ➔ [Video esplicativo \(in italiano\).](#)



## Cosa fare in classe

### **SELEZIONE TUTOR**

Scegliere gli studenti più portati verso determinate materie e che possiedono buone capacità comunicative e di insegnamento.

### **FORMAZIONE PER I TUTOR SELEZIONATI**

Organizzare una breve formazione per tutor selezionati, focalizzandosi su tecniche di insegnamento, comunicazione efficace e gestione delle dinamiche di gruppo.

### **ABBINARE UN TUTOR CON GLI STUDENTI CHE NECESSITANO SUPPORTO**

Abbinare tutor con studenti che necessitano di supporto, tenendo conto delle esigenze specifiche e delle aree di competenza.

### **PIANIFICAZIONE DELLE SESSIONI**

Con l'eventuale supporto dell'insegnante, i tutor pianificano le sessioni di tutoraggio in base agli obiettivi di apprendimento e ai bisogni specifici degli studenti assegnati.

### **SVOLGIMENTO DELLE SESSIONI**

Durante le sessioni di tutoraggio, i tutor guidano gli studenti attraverso spiegazioni, esercitazioni pratiche e discussioni, adattando il proprio approccio in base ai progressi e alle reazioni degli studenti.

### **VALUTAZIONE E FEEDBACK**

Dopo ogni sessione, sia tutor che studenti forniscono feedback per migliorare le future sessioni. La valutazione può includere anche il progresso dell'apprendimento.

### **REVISIONE E AGGIUSTAMENTI**

Rivedere periodicamente il programma di tutoraggio per apportare eventuali modifiche necessarie in base al feedback e ai risultati ottenuti.

### **RICONOSCIMENTO E INCENTIVI**

Fornire riconoscimenti o incentivi ai tutor per il loro impegno e contributo al successo dei compagni.

# Learn More



**Learn More** è un centro di ricerca e di formazione indipendente fondato nel 2017 con sede a Milano e Londra, con esperienza di lavoro in oltre 40 paesi.

Supportiamo realtà come *Save the Children*, *UNHCR* e *Teach for Italy* nel contribuire al rinnovamento della didattica italiana attraverso la facilitazione di formazioni partecipative destinate ai docenti e attraverso la diffusione delle più avanzate pratiche educative internazionali identificate attraverso le nostre ricerche per la *Banca Mondiale*, *UNICEF*, *UNESCO*, *British Council* ed altri.



**Crediamo nel docente  
come catalizzatore della  
trasformazione didattica.**

[www.learn-more.eu](http://www.learn-more.eu)



# Bolton Hope Foundation

**Bolton Hope Foundation** è una fondazione specializzata sui temi dell'educazione nata nel 2020 con l'intento di promuovere il diritto all'educazione, quale motore di cambiamento personale, sociale e civile nella vita di ogni persona.

Ha l'obiettivo di accompagnare le nuove generazioni in un percorso di crescita personale e di sviluppo di competenze, che consenta loro di essere protagonisti consapevoli del proprio futuro e di affrontare le grandi sfide legate alla transizione verso un modello di sviluppo sostenibile, attraverso il sostegno e la realizzazione di iniziative in ambito educativo, scolastico e formativo.

**Si occupa principalmente di prevenzione della dispersione scolastica esplicita ed implicita.**

Per maggiori informazioni, visitare il sito:

[www.boltonhopefoundation.org](http://www.boltonhopefoundation.org)

 **BOLTON HOPE**  
FOUNDATION



# I docenti re-Thinker

Questa raccolta è stata possibile grazie ai docenti che hanno partecipato al percorso di ricerca e sperimentazione re-Thinker.

Sonia Alescio

Gloria Blasetti

Laura Canciani

Pasquale Carfora

Tiziana Carrozzino

Giovanni Cirianni

Giuseppe Corasaniti

Ilaria Cosorich

Elena Cotroneo

Marisa D'Ambrosio

Alessio Dell'Anna

Matteo Di Domenico

Raffaella Di Ieso

Paola Gallus

Carmelo Latella

Valentina Lazzaro

Francesco Leto

Gerardina Letteriello

Cristina Lombardi

Laura Longo

Simona Lovati

Rita Luciano

Sara Lupoli

Gabriella Mandracchia

Cecilia Meregalli

Loredana Milone

Marcella Mortoro

Roberta Musumeci

Francesca Muto

Daniela Nebuloni

Vincenzo Pedaci

Mariarosa Piegari

Claudia Portella

Maddalena Rainero

Silvia Rombolà

Gianclaudio Giuseppe Rossato

Michela Rossi

Filippo Russello

Lucietta Schiavo

Federico Maria

Giuseppe Sciuto

Chiara Tomasino

Giuseppe Trentacosti

Emilia Trovato

Silvia Vajna de Pava

Domenico Verdoscia

Stefano Vittori



## Alcuni momenti del percorso.



# Fonti e risorse



Vi rimandiamo alla versione digitale del documento per accedere a tutte le risorse.

Indagine dell'Osservatorio sul Benessere dei Docenti dell'Ateneo Milano-Bicocca. [🔗](#)

---

A. Calvani et al. (2022). **Lo stato della ricerca didattica in Italia: una Scoping Review**. Giornale Italiano della Ricerca Educativa. [🔗](#)

---

Manuale sull'uso dei cerchi di giustizia riparativa in classe (in inglese). [🔗](#)

---

Guida alla giustizia riparativa a scuola preparata dall'agenzia per la salute scolastica della contea di Alameda in California (in inglese). [🔗](#)

---

Opuscolo sulla giustizia riparativa a scuola preparato da esperti sul tema (in inglese). [🔗](#)

---

Rosenberg, Marshall B. **Nonviolent communication : a language of life**. PuddleDancer Press. [🔗](#)

---

Video in italiano sulla CNV della **Dott.ssa M. Turriciano**, psicologa e psicoterapeuta esperta di CNV. [🔗](#)

Articolo di **Teach for Italy**, organizzazione che opera per contrastare la povertà educativa in Italia, con ulteriori spunti per il check-in (in italiano). [🔗](#)

---

Articolo del blog **Edutopia** con ulteriori spunti e riflessioni sui check-in (in inglese). [🔗](#)

---

Spiegazione dell'approccio sul sito **Conflict Resolution Education Connection**, organizzazione che promuove l'educazione alla risoluzione dei conflitti (in inglese). [🔗](#)

---

Esempi di regole sul sito Science and Literacy, che raccoglie suggerimenti di buone pratiche di insegnamento (in inglese). [🔗](#)

---

Spiegazione di Jim Wright, esperto di gestione della classe (in inglese). [🔗](#)

---

Esempi di questionario sul benessere (in italiano). [🔗](#)

---

**Mix, freeze, pairs, share:** la tecnica fa parte dell'approccio pedagogico del cooperative learning, ossia l'apprendimento basato sulla cooperazione tra gli studenti in piccoli gruppi. In particolare, fa parte dell'approccio strutturale di S. Kagan (da pag. 16 a pag. 21).  
**Cittadini in crescita n.3 | 2014.**

**Mix, freeze, pairs, share:** spiegazione dal sito Scintille, gestito da un gruppo di formatori esperto di cooperative learning (in italiano).  
**www.scintille.it**

**Soluzioni proattive e collaborative:**  
 Domande frequenti sull'approccio pubblicate dall'organizzazione fondata dal suo creatore, il Dott. R. Green (in inglese).  
**www.livesinthebalance.org**

### **Bibliografia sull'efficacia dell'approccio (in inglese)**

**Soluzioni proattive e collaborative:**  
 Video esemplificativo (in inglese).

Idea di modello di riflessione per l'angolo della calma (in inglese).

Idee sull'utilizzo dell'angolo della calma per affrontare problemi disciplinari suggerite da **L. Mooiman**, esperta di gestione della classe (in inglese).

Idee sull'utilizzo dell'angolo della calma per affrontare problemi disciplinari utilizzate in una scuola superiore australiana (in inglese).



Esempio di **contratto di comportamento** (in inglese).



Guida sui **contratti di comportamento** realizzata dall'**Università Vanderbilt**, con alcuni riferimenti a ricerca applicata sull'efficacia della tecnica (in inglese).



Lemov, D. (2018). **Teach like a champion: 62 tecniche per un insegnamento di successo.** Loescher Editore (in italiano).



Considerazioni sulla disciplina (in italiano).  
**www.counselingescuela.it**



Jim Wright, esperto di gestione classe: **Strategie per alunni in difficoltà.** In inglese, si può prendere in prestito gratuitamente in formato digitale previa registrazione.



Gestione classe: approfondimento sulle basi teoriche dell'approccio (in inglese).



Alcune ricerche sulla disposizione dei banchi (in inglese).



Idee per sostenere la motivazione degli studenti, dal blog Edutopia (in inglese).  
**www.edutopia.org**



Esempio di **contratto di comportamento** (in inglese).

---



Idee per pause cognitive (in inglese).

---



**Mappa nel Mezzo**: Spiegazione sul sito Scintille, gestito da un gruppo di formatori esperto di cooperative learning (in italiano).

---



Attività di Google Arts and Culture, dove bisogna riconoscere l'immagine prodotta dall'intelligenza artificiale.

---



Topping, K. (2014). **Tutoring. L'insegnamento reciproco tra compagni.** Erickson (in italiano)

---



Esempi di esercizi di movimento in classe.

---



**Peer Tutoring**: Spiegazione sul sito Scintille, gestito da un gruppo di formatori esperto di cooperative learning (in italiano).

---



Munaro, C., Cervellin, I. (2016). **Peer teaching e inclusione. Da insegnante a insegnante: supporto di rete per la condivisione di competenze educative.** Erickson (in italiano).

---



**Peer Tutoring**: Video esplicativo (in italiano)

---



Funzionamento delle pause cognitive spiegato dalla neurologa e insegnante **J. Willis** (in inglese).

---

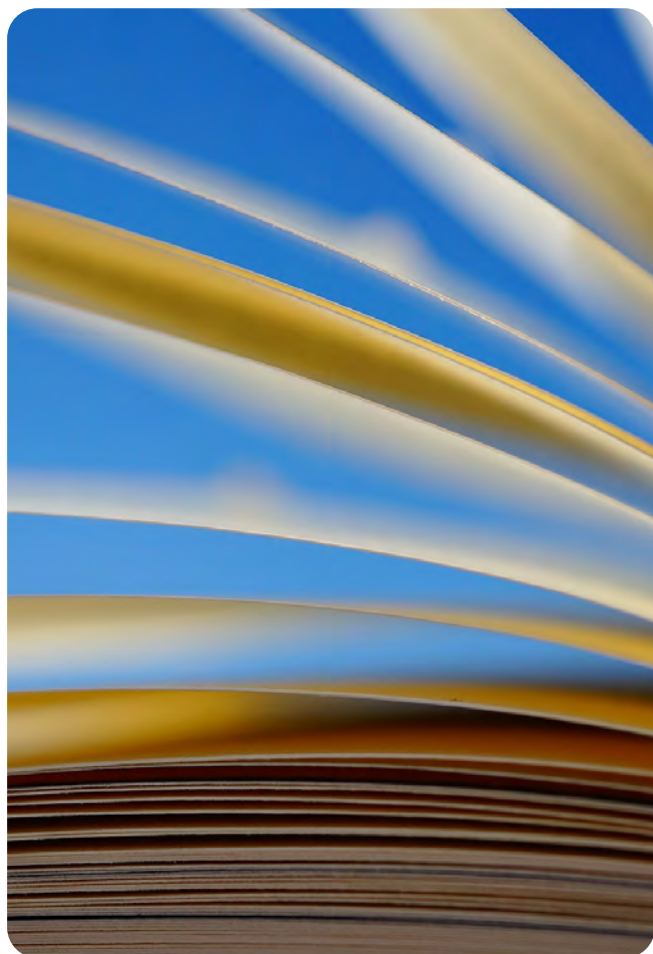


Altre funzioni delle pause cognitive (in inglese).

---



# Siti utili



 [www.livesinthebalance.org](http://www.livesinthebalance.org)

 [www.scintille.it](http://www.scintille.it)

 [www.counselingescuola.it](http://www.counselingescuola.it)

 [www.edutopia.org](http://www.edutopia.org)

 [artsandculture.google.com](http://artsandculture.google.com)

# reTHINKER

Un progetto di:



Learn More crede in un mondo in cui i sistemi di apprendimento più intelligenti conducono a società più coese e resilienti; dove le politiche educative siano per i governi il pilastro ed il presupposto di quelle economiche e sociali, e non viceversa.



[www.learn-more.eu](http://www.learn-more.eu)

Learn More SRL

[info@learn-more.eu](mailto:info@learn-more.eu)

Via Friuli, 7 - 20135, Milano

Via, Anglona 9, 00183 Roma

Con il supporto di:



Con la collaborazione di:

